

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il costo umano dello sviluppo capitalistico

## 30 MILIONI DI ITALIANI EMIGRATI IN UN SECOLO

Due anni record: il 1923, all'inizio del fascismo, e il 1961, sotto il regime democristiano

Sono 30 milioni gli italiani che sono stati costretti ad emigrare dall'Unità d'Italia (1860) ad oggi. Nel momento in cui i sindacati hanno assunto il problema dello sviluppo del Mezzogiorno nel proprio programma rivendicativo, come obiettivo d'azione di massa quotidiano, anche questo bilancio del costo umano delle strettoie imposte al paese dalle esigenze dell'accumulazione privata del capitale torna d'attualità.

All'inizio l'emigrazione italiana verso l'estero non era prevalentemente meridionale, veniva alimentata dall'estrema povertà delle vallate alpine ed appenniniche, come riflesso della mancata modernizzazione dell'agricoltura e diffusione dell'industria. I paesi di destinazione degli emigrati, fino alla prima guerra mondiale, erano in prevalenza extra europei, specialmente l'America del Sud e del Nord dove l'economia si sviluppava più rapidamente.

Il primo anno record dell'emigrazione si ebbe all'inizio della reazione fascista: nel 1923 emigrarono 390 mila persone sotto la spinta di difficoltà economiche e delle persecuzioni dei fascisti. Sembrava un record irraggiungibile; ed invece è stato eguagliato quasi quarant'anni dopo, sotto i governi della Democrazia Cristiana, con l'emigrazione di 387 mila emigranti italiani nel 1961, all'indomani di un decennio durante il quale la Dc e i suoi governi avevano impedito — bloccando la riforma agraria — una trasformazione strutturale del Mezzogiorno.

Durante gli ultimi 20 anni l'origine degli emigrati è in grande maggioranza meridionale: la loro destinazione sono ormai i paesi europei, dalla Svizzera alla Germania occidentale. I gruppi dirigenti della Dc non trovano di meglio che accordarsi, nel MeC, per la «libera circolazione della manodopera». E' per rovesciare questa politica che si rafforza oggi la lotta di tutti i lavoratori italiani.

## CGIL, CISL e UIL riconfermano le decisioni di lotta

# LA SPINTA PER LE RIFORME

## più forte dopo il grande impegno unitario di Roma

L'eccezionale manifestazione degli oltre 150.000 ha ribadito la volontà di milioni di lavoratori di battersi per una nuova politica economica, lo sviluppo del Mezzogiorno, la piena occupazione - Un comunicato delle tre Confederazioni - I falsi della TV - Il 3 e 4 si riuniscono le segreterie dei tre sindacati

Dopo quattro scioperi generali i lavoratori italiani, malgrado la controffensiva del padronato e delle forze conservatrici, mantengono intatti combattività e potenziale di lotta. Da quando per la prima volta nel Nord e nel Mezzogiorno, nel centro Italia, i lavoratori individuano un comune obiettivo di lotta, quello del superamento delle gabbie salariali, un'odiosa discriminazione fra lavoratori dello stesso settore, della stessa categoria che ha permesso ai padroni l'accumulo di ingenti profitti, il movimento sindacale ha fatto grandi passi avanti, fino ad arrivare alla conferenza unitaria dei sindacati sul Mezzogiorno conclusa domenica con la grande manifestazione che ha portato oltre 150.000 lavoratori, «delegati» da milioni di lavoratori italiani a manifestare, prima per tutte le strade del Paese, e poi nelle strade e nelle piazze della capitale.

Il grande impegno unitario che questa manifestazione ha rappresentato è il segno che più forte si fa la spinta, per le riforme, per una nuova politica economica, per lo sviluppo del Mezzogiorno, per la piena occupazione. Una spinta che viene dalle fabbriche, dalle campagne, dagli uffici, dove nel concreto delle iniziative di ogni giorno, si vanno cercando soluzioni sempre più strette fra azione rivendicativa e azione generale per modificare i meccanismi di sviluppo su cui è basata l'economia italiana. Questa decisa volontà dei lavoratori italiani è sottolineata in una nota delle segreterie della CGIL, CISL e UIL in cui si afferma che «la grande riuscita della manifestazione, per partecipazione, compostezza, unità e entusiasmo, non solo non ha precedenti, ma riconferma la decisa volontà dei lavoratori italiani di conquistare una nuova politica economica per lo sviluppo del Mezzogiorno, le riforme e la piena occupazione».

Ricordato che la grande mobilitazione nelle fabbriche, nelle città, nei rioni nelle campagne ha permesso di far giungere a Roma oltre 150.000 lavoratori, superando largamente l'obiettivo dei 100 mila, il comunicato delle confederazioni afferma che per la prima volta i lavoratori del Nord, del Centro, del Mezzogiorno, delle Isole, di tutte le categorie «hanno manifestato, fianco a fianco in modo massiccio ed unitario per la capitale rivendicando una nuova politica di sviluppo civile e delle riforme».

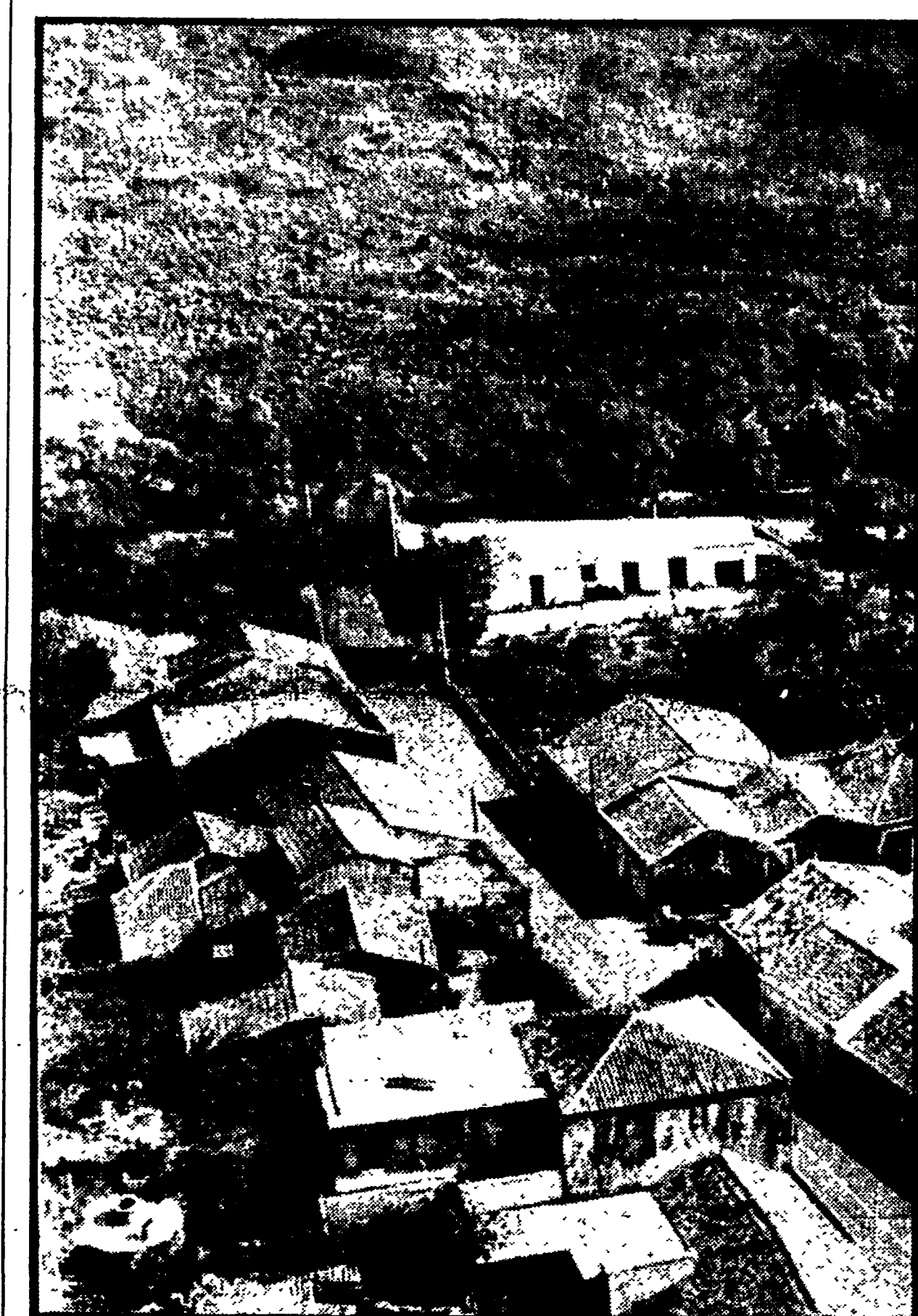
Le segreterie, rivolto un caldo plauso e un ringraziamento ai partecipanti, agli organizzatori della imponente manifestazione, «ringraziamento che va esteso alle molte migliaia di romani, lavoratori e del ceto medio», riconfermano «il loro impegno di lotta per nuovi indirizzi nelle fabbriche, collegati ad una nuova linea di politica economica di cui le riforme costituiscono componente essenziale ed invitano tutti i lavoratori a battersi per conquistare un modo nuovo di produrre più giusto ed equilibrato e di fare gli investimenti al fine di porre l'uomo al centro dello sviluppo della società».

Gli organizzatori dirigenti delle tre organizzazioni sindacali — come hanno affermato nell'appello rivolto al paese ed ai lavoratori al termine della conferenza unitaria che si è svolta venerdì e sabato a Roma — si riuniranno per definire, alla luce dei risultati della conferenza stessa la lotta del movimento sindacale per il Mezzogiorno, la occupazione e le riforme. Il 3 e il 4 inoltre le segreterie della CGIL, CISL e UIL si riuniranno a Tarquinia per proseguire l'esame del processo unitario.

L'eccezionale avvenimento è stato registrato anche dalla cosiddetta stampa di informazione che, nei giorni precedenti...

a. ca.

(Segue in ultima pagina)



## L'ASSEDIO DELLA LAVA

CATANIA — Sant'Alfio, Fornazzo, Giarre, Sciarra, Macchia di Giarre: sono tutti i paesi dell'Etna ancora minacciati dalla lava che è giunta a quota 500. Nel caso di Fornazzo, poi, la minaccia è diventata un vero e proprio assedio che ha frenato le comunicazioni a nord e a sud del paese. Intanto il pericolo più immediato è costituito dalla possibilità che la lava prosciughi le sorgenti, gli acquedotti, tutte le riserve idriche della zona coltivata a frutteti e soprattutto ad agrumi. Sarebbe la condanna definitiva per l'economia e per i lavoratori del luogo. Per questo, una drammatica lotta si sta svolgendo sulle pendici del vulcano: per salvare con opere murarie, con bastioni, con ripari di amianto l'acqua dalla furia del magma infuocato. Nella foto: la lava incombe sulle prime case di Fornazzo

A PAGINA 5

## CONTRADDIZIONI E IMPOTENZA

LA RELAZIONE che il dottor Carli ha svolto all'assemblea della Banca d'Italia, a parecchi di coloro che l'hanno ascoltata, è sembrata alquanto diversa da quelle degli anni scorsi. Forse anche per il tono dimesso col quale è stata letta, la relazione è apparsa infatti impacciata, difensiva, contraddittoria e priva, quindi, di quei toni arroganti che costituivano motivo di conforto e di compiacimento per i conservatori. Non sono mancate fra i di sicuro effetto tra i benpensanti e i moderati, sulla «deca» della disciplina sociale e sul fatto che «la nostra economia ha subito una ferita». Ma, nell'insieme, gli elementi prevalenti sono sembrati altri, tutti riconducibili alla consapevolezza della gravità e complessità delle questioni presenti sul piano internazionale e interno.

Riguardo alle tendenze e ai problemi esistenti a livello internazionale, la relazione del dott. Carli ha tracciato un'analisi che è apparsa convincente. Egli ha messo in luce, infatti, i pericoli insorti per le recenti vicende della congiuntura americana e per i riflessi che queste hanno avuto sul sistema monetario internazionale. L'esperienza ha dimostrato che essendo il sistema monetario internazionale fondato sulla moneta di un paese — il dollaro degli Stati Uniti — tutti i paesi aperti verso l'estero subiscono le decisioni adottate dalle autorità di quel paese per far fronte ai suoi problemi di controllo dell'inflazione o di rilancio dell'attività produttiva. A questo punto, insomma, non c'è più soltanto il fatto che i disavanzi della bilancia dei pagamenti degli USA comportano un indebito prelievo di risorse a danno dei paesi che continuano ad accennare quei pezzi di carta chiamati dollari. Oltre a questo contributo al pagamento della politica imperialistica che gli USA realizzano sia sul piano politico-militare — la guerra del Vietnam — sia su quello economico — gli investimenti in Europa o in altri continenti — i paesi più aperti agli scambi internazionali si trovano sempre più minacciati dalle alterne scelte congiunturali delle autorità americane e sempre più impigliati nel nodo stringente dell'eurodollaro.

A QUESTO punto l'esigenza di una radicale riforma del sistema monetario internazionale appare fuori discussione ed è riconosciuta anche dal dott. Carli. Di qui, il suo pronunciamento a favore di un piano di intervento dei paesi interessati a regolare il mercato dell'eurodollaro che proceda «di pari passo con l'attuazione del progetto di creazione di strumenti di riserva sganciati dal comportamento di singole economie», cioè, per essere chiari, non più controllati dal governo degli Stati Uniti.

Ma se l'analisi e le soluzioni prospettate per i problemi internazionali appaiono sostanzialmente convincenti, non altrettanto può dirsi per le questioni di carattere interno. Tutte le difficoltà esistenti nell'economia italiana vengono fatte

risalire, quasi esclusivamente, alla forte dinamica salariale imposta dall'autunno 1969 e alla caduta dell'espansione della produttività. L'inflazione degli ultimi due anni sarebbe — per il dott. Carli — la conseguenza delle conquiste dei lavoratori e di queste stesse conquiste si dovrebbe far risalire la stagnazione produttiva, che avrebbe caratterizzato la nostra economia già nel 1970. Ora, è vero che i servizi dell'Istituto centrale di Statistica sembrano scesi ad un livello più scadente di quello delle Poste, al punto che lo stesso consigliere economico del presidente del Consiglio, professor Ventriglia, ha manifestato nei giorni scorsi su *Il Mattino* serie perplessità sulla fondatezza dei più recenti dati ISTAT; ma è possibile parlare di stagnazione per il 1970 quando la produzione industriale (esclusa l'edilizia) è aumentata del 6,5 per cento?

QUANTO all'aumento dei prezzi, è per lo meno strano che da parte del Governatore non si tenti di valutare la componente internazionale e quella strutturale di carattere interno. Non è possibile rilevare la crescente dipendenza dell'Europa dalle vicende economiche degli USA e poi dimenticare che queste si ripercuotono anche sui prezzi. Né si può consentire che per l'America gli aumenti dei prezzi vengano messi in rapporto «alla concentrazione del potere economico» — cioè alla politica dei grandi gruppi monopolistici — mentre per l'Italia gli aumenti dei prezzi vengano considerati soltanto come il riflesso degli aumenti dei costi salariali. Ma a queste contraddizioni il dott. Carli ha aggiunto una difesa del comportamento del sistema bancario che non può essere accettata. Egli ha parlato di «crisi del 1969 sino all'autunno scorso», è stata seguita una politica di restrizione del credito che ha danneggiato soprattutto le piccole e medie imprese. Ma ha declinato una sua responsabilità a tale riguardo, cercando di dare ad intendere che non poteva essere altrimenti. E quanto alle difficoltà congiunturali ora esistenti, le sue osservazioni pro e contro le misure suggerite dal ministro Giolitti — la riduzione degli oneri previdenziali a favore delle piccole e medie imprese, lo sviluppo del credito agevolato, il rimborso dell'IGE sugli investimenti — non permettono di comprendere se egli le solleciti o le ostacoli.

Anche questa relazione del dott. Carli è dunque espressione della profondità della crisi sociale e politica che travaglia il paese. Per avviare a soluzione questa crisi è più che mai urgente un vasto programma di riforme e di rinnovamento. Lo stesso dott. Carli sembra rendersene conto e non manca di farvi qualche accenno. Ma le sue melanconiche osservazioni sulla «decadenza del sentimento della disciplina sociale» non possono che suscitare dubbi profondi sulle capacità degli esponenti dell'attuale classe dominante di comprendere e assecondare i mutamenti radicali di cui il paese ha bisogno.

Eugenio Peggio

## La relazione del governatore all'assemblea della Banca d'Italia

# Senza il controllo sui capitali più gravi difficoltà economiche

L'autorità monetaria si dichiara nell'impossibilità di determinare la formazione della quantità di moneta in circolazione ormai dipendente soltanto dalle scelte degli Stati Uniti

La consueta folla di intermediari finanziari e dirigenti statali si è riversata ieri nei saloni della Banca d'Italia, a via Nazionale, per sentirsi sciorinare dal Governatore l'annuale «spiegazione» teorica e tecnica del loro conservatorismo politico. Il quadro è stato, tuttavia, meno limpido del solito, e nonostante il ricorso al gergo bancario più stretto ed il numero minore di pagine dedicate all'argomento, l'elemento centrale delle considerazioni finali recitate dal dr. Carli è stato senza dubbio quello riguardante il controllo della creazione di moneta e dei movimenti valutari. La stampa padronale tuttora, è facile prevederlo, sui giudizi politici di Carli, sottolineando l'allarmismo. Rimane il fatto che per la prima volta, nella relazione della Banca d'Italia, emerge a livello di chiara

osservazione il fatto che quest'obiettivo interno l'equilibrio dei conti con l'estero e fanno ricorso allo strumento monetario per il controllo dell'inflazione o il rilancio dell'attività produttiva, il resto del mondo viene coinvolto nella stessa direzione di scelta. Il che accadrebbe anche se quel ruolo di moneta internazionale, la quale scaturisce di venisse affidato al marco tedesco, alla sterlina o allo yen o a un gruppo di monete contemporaneamente. Una situazione inevitabile? No, lo stesso Carli ammette che il meccanismo si attua col permesso dei governi e dell'autorità monetaria.

(Segue in ultima pagina)

La consueta folla di intermediari finanziari e dirigenti statali si è riversata ieri nei saloni della Banca d'Italia, a via Nazionale, per sentirsi sciorinare dal Governatore l'annuale «spiegazione» teorica e tecnica del loro conservatorismo politico. Il quadro è stato, tuttavia, meno limpido del solito, e nonostante il ricorso al gergo bancario più stretto ed il numero minore di pagine dedicate all'argomento, l'elemento centrale delle considerazioni finali recitate dal dr. Carli è stato senza dubbio quello riguardante il controllo della creazione di moneta e dei movimenti valutari. La stampa padronale tuttora, è facile prevederlo, sui giudizi politici di Carli, sottolineando l'allarmismo. Rimane il fatto che per la prima volta, nella relazione della Banca d'Italia, emerge a livello di chiara

## ALL'AMBASCIATA USA

# Messaggio di protesta di «Italia-Vietnam»

Il Comitato Italia-Vietnam ha inviato oggi all'ambasciatore americano a Roma, Graham Martin, il seguente telegramma: «Con costernazione apprendiamo l'annuncio ufficiale emanato dal portavoce del Dipartimento della Difesa U.S.A., circa l'entrata in uso, da parte di aerei americani, in Indocina, di nuove bombe studiate per ottenere effetti particolarmente distruttivi su vegetazione e raccolti, mentre il mondo civile auspica solo che vengano raddoppiati e accelerati gli sforzi di buona volontà per giungere a soluzioni negoziabili del conflitto in Indocina. Ritenevamo estremamente deprecabile che il vostro governo prenda e addirittura pubblichi l'iniziativa di introdurre nel conflitto nuovi mezzi di devastazione e sterminio».

F. S.

(Segue in ultima pagina)

## Vicari assolto dal tribunale di Palermo

# Pienamente legittima l'accusa a Ciancimino

Implicito riconoscimento della fondatezza del duro giudizio espresso dall'Antimafia sull'ex sindaco democristiano - Dichiarazione del compagno Macaluso

Dalla nostra redazione PALERMO, 31

Durissima condanna morale per l'ex sindaco democristiano di Palermo, Vito Ciancimino. La terza sezione del tribunale ha infatti oggi «pochissimo» assolto il capo della polizia Vicari che il notaio dc aveva querelato per diffamazione. Venuta a Palermo per il feroce delitto dell'ospedale (l'albergatore Candido Ciuni venne rivelluto in fondo ad un letto da quattro killer travestiti da infermieri), Vicari aveva elevato sospetto nei confronti di Ciancimino, nel corso di una conferenza stampa,

## OFFENSIVA DI HUSSEIN CONTRO I FEDDAIN

Numerosi feriti e morti fra cui due sindacalisti. Al Fath smentisce di voler rovesciare il regime monarchico e accusa il re di tentare di liquidare la Resistenza. Al Cairo Sadat brucia i nastri magnetici con le conversazioni telefoniche registrate dalla polizia segreta. L'Egitto invia ai governi stranieri una nota esplicativa sul trattato di amicizia con l'URSS

A PAGINA 12

## OGGI

### le prediche

«UN POSTO bene o male lo si trova. Ed anche un salario accettabile, un orario decente e un trattamento normativo sono a loro impegno di lotta per nuovi indirizzi nelle fabbriche, collegati ad una nuova linea di politica economica di cui le riforme costituiscono componente essenziale ed invitano tutti i lavoratori a battersi per conquistare un modo nuovo di produrre più giusto ed equilibrato e di fare gli investimenti al fine di porre l'uomo al centro dello sviluppo della società».

tutti fermissimi nel pretendere che vengano riconosciuti i loro diritti, rispettato il loro diritto, compensato proporzionalmente al loro impegno di lotta. Non molano su una lira, non cedono su una prerogativa, non transigono su un «trattamento normativo» neanche ad amazzarsi. Benissimo. Ma quando si tratta degli operai, diventano come per incanto accorati predicatori di bonaria tolleranza: andateci piano, non pretendete «tutto e subito», sappiate attendere, è in gioco la patria, la famiglia, la mamma, il papà, che ne dite? Visto che la giustizia, come lei filosoficamente avverte, non si possono togliere di mezzo, dirittamente, per dirlo con l'on. Emilio Fucini. Così vedremo anche lei in corteo, la sentiremo gridare in prima fila che «ri-vuole» tutto e subito, e saranno i metalmeccanici, questa volta, a protestare la pazienza e la rassegnazione.

Fortebraccio

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)



Mentre si continua ad alimentare la campagna contro le lotte dei lavoratori

DISSENSI NEL GOVERNO sulla politica economica

Dichiarazioni oltranziste dei socialdemocratici - Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri: sarà discussa una proposta per i terremotati del Belice già avanzata dal PCI - Nota della sinistra democristiana sulle manifestazioni di Roma e Milano

Il Consiglio dei ministri si riunirà questa mattina a Palazzo Chigi. Si tratta della prima seduta che ha fatto seguito al voto sulla legge per la casa ed alla profonda divisione che, in tale occasione, è balzata alla luce nella DC e nella maggioranza. Se ne avrà qualche eco, in questa sede? Non è probabile. Il presidente del Consiglio, Colombo, sembra che abbia preso qualche precauzione, per evitare che si accendano altri fronti polemici, oltre a quelli (e sono già molti) che agitano il quadripartito. Il governo si limiterà a discutere probabilmente un arco assai ristretto di questioni. Discuterà dei provvedimenti per i terremotati del Belice e di quelli per il comune di Pozzuoli, danneggiato recentemente dal bradislismo. Sul Belice, nei giorni scorsi, vi è stata una concreta proposta avanzata nella Commissione LLPP della Camera dai deputati comunisti Busetto e Todros. In quella occasione, il rappresentante del governo preannunciò la presentazione - sugli stessi punti sollevati dal PCI - di un decreto legge. E questo decreto legge, appunto, per essere presentato. Non se ne conosce ancora il contenuto. E' probabile comunque che la Camera sia convocata nei prossimi giorni per provvedere alla discussione ed alla conversione in legge del provvedimento.

Per il resto, non è neppure chiaro che, nel Consiglio, i ministri si discuta della legge sanitaria, presentata dal ministro Mariotti nei giorni scorsi al presidente del Consiglio: nel governo, infatti, vi sono in materia vivi dissensi. Se si discuterà di questa legge, comunque, non sarà per arrivare a qualche conclusione, poiché tutto verrà riservato al Consiglio di Stato, il cui parere, ripetuto più volte, non è fatto con la legge sulla casa del ministro Lauricella. Ma non basta. Contrasti assai seri fermentano all'interno del governo anche per la politica economica. Dopo la relazione di Carli di ieri, non è difficile prevedere che su alcuni punti di essa i conservatori della maggioranza vernacola cercheranno di imbastire anzitutto una campagna meramente propagandistica, rivolta contro i lavoratori e le loro lotte. Socialdemocratici e destra dc, in particolare, si accaniscono contro il bersaglio di comodo della cosiddetta «conflictualità permanente» (una sorta di strottezza caricaturale dei veri significati della battaglia rinovatrice portata avanti dai sindacati). Ma, nonostante questo, non vi è accordo sulle misure da prendere. Il ministro delle Finanze, Preti, socialdemocratico, ha dichiarato ieri di essere contrario alla proposta della fiscalizzazione di una parte degli oneri sociali a carico delle aziende (che Carli ha avanzato). Preti vuole soltanto accusare di tutti i mali i lavoratori che scioperano o che manifestano: il resto, per lui ed i suoi amici, non ha interesse, anche quando si tratta di provvedimenti ipotizzati dal governatore della Banca d'Italia o da colleghi di governo, e per ciò stesso opinabili e contraddittori. Il ministro Ferrarini Aggradi, in Sicilia, ha pronunciato un discorso giocato più o meno sullo stesso registro. Incantatamente, egli

La discussione alla Commissione del Senato sui provvedimenti per il Mezzogiorno

Necessaria per il Sud una nuova politica di sviluppo e riforme

I problemi dell'occupazione, della espansione agricola, degli incentivi industriali, delle Regioni negli interventi dei compagni Stefanelli, Fermariello, Poerio e Soliano - Contraddittorie posizioni della DC

Il Mezzogiorno è stato al centro dei lavori della commissione Finanze e Tesoro del Senato, che gli ha dedicato quattro sedute nel corso delle quali, dopo l'intervento introduttivo di Gerardo Chiaromonte, hanno preso la parola, per illustrare la posizione del gruppo comunista, su alcuni dei più importanti problemi i compagni Stefanelli, Fermariello, Poerio e Soliano. La discussione generale proseguirà alla ripresa dei lavori, il 18 giugno.

Approvata la legge per i profughi dalla Libia

La legge per i profughi dalla Libia, approvata dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera in sede legislativa, passa ora al Senato per la sanzione definitiva. I deputati comunisti si sono astenuti, a causa della contraddittorietà delle soluzioni proposte nella legge. Infatti a norme positive (la riapertura di termini per il ricorso «mento delle qualifiche a partire dall'abbandono da 65 a 90 anni dell'impiego o aver diritto a ricovero, la estensione della previdenza a tutti i profughi dai paesi arabi a partire dal 1956, l'impiego a indennizzo) si contrappongono altre norme negative, quali quelle che prevedono l'arresto di coloro che non hanno l'assistenza a profughi, gli oneri e danni di cui sono gravati l'edilizia abitativa, la situazione delle «comunità miste» e altri.

Indennità di alloggio alle donne poliziotte

Rituffando un nuovo invito cui voleva ricorrere il governo (sottosegretario Volazzi, socialdemocratico) la commissione Interni della Camera ha approvato una legge con cui si frena, a favore delle donne poliziotte, il governo si ostina a ritenere al di fuori del corpo - sono state persino private dell'indennità di alloggio gli altri membri delle forze di P.S. Le donne poliziotte che il governo si ostina a ritenere al di fuori del corpo - sono state persino private dell'indennità di alloggio data a tutte le forze di polizia.

L'intreccio tra speculazione e centro-sinistra

Bari: al centro il terreno si paga un milione al metro

Un'edilizia di rapina protetta dalla DC e dai gruppi politici dominanti - Chi si è arricchito con il flusso degli incentivi che hanno lasciato emigrazione e migliaia di disoccupati e sottoccupati

Un'edilizia di rapina protetta dalla DC e dai gruppi politici dominanti - Chi si è arricchito con il flusso degli incentivi che hanno lasciato emigrazione e migliaia di disoccupati e sottoccupati. Dal nostro inviato BARI, maggio. Se si vuole trovare un momento di pace, a Bari, un po' di verde bene ordinato in lince atuoie, visioni di una architettura moderna, funzionale ma insana armonica e riposante, bisogna andare nella zona industriale. E' una oasi di tranquillità alle porte della città caotica, polverosa, ridotta (per il verde) a pochi alberi spelacchiati e a due grandi giardini che non sono ormai che grandi spianate di terra battuta polverosa e aspra. Naturalmente, dentro i capannoni che si stendono a perdita d'occhio, la vita degli 8.000 operai circa della zona industriale è un inferno. I problemi sono molti, più feroci perfino di quella che si conduce nelle fabbriche settentrionali. Dal di fuori però la visione resta paradossale: un'edilizia di rapina protetta da un gruppo di industriali chiamati con mille lusinghe e montagne di incentivi, hanno potuto spazzare qui quanto tempo e denaro hanno abbondato in giardini e viali ampi

che le indagini alla Pirelli, alla Fiat e in altri stabilimenti abbiano dato la prova di certe percentuali di inquinamento atmosferico. Quindi al CEP si devono anche rassegnare a respirare l'aria torbida prodotta dalle industrie.

Il «polo» barese e l'occupazione

Tutti questi sarebbero comunque mali e contraddizioni ancora secondari se la zona industriale avesse svolto la funzione prevalente che le si era assegnata: di occupare un alto numero di lavoratori di promuovere fenomeni di industrializzazione e di attività secondarie autoprodotte, di fornire sbocchi industriali e strumentazioni moderne per l'agricoltura potenziata e la ricchezza della Terra di Bari e di tutta la Puglia. Non è stato così. Su mezza milione di abitanti, 20 mila operai occupati nella zona industriale sono una realtà nel mare. Lo sono tanto che negli stessi programmi

iniziali sul «polo» barese le previsioni erano più del doppio. Per di più questi programmi non servono in nulla o quasi a Bari e alla Puglia. Vediamo le fabbriche principali. Il settore pubblico che produce materiale pesante tutto spedito via, anche all'estero, la Pignone Sud che fa lavorazioni in ferro e in acciaio integrate con quelle delle Fucine, manda tutto via dal porto industriale; la Isotta Fraschini ha una produzione specializzata in valvole completamente distaccata dalle esigenze della regione. Nel settore privato troviamo: la Calabresi che produce ricambi per i trattori, la S. Maria che produce ricambi per i trattori, la S. Maria che produce ricambi per i trattori, la S. Maria che produce ricambi per i trattori.

Questo il panorama delle aziende che contano. Intorno a aziende di questo tipo è evidente che non sorgerà mai una nuova, moderna e solida edilizia ausiliaria per il settore edile. Quindi si tratta di una industria che sta al come in un museo: potrebbe stare in qualunque altra zona d'Italia. Certo i baresi sono contenti che non si muova alcuna industria siano venute quaggiù, se non altro oltimonia operaia hanno occupati. Ma i termini di sviluppo economico e quindi anche in relazione a serie prospettive occupazionali, questo polo industriale a chi serve?

Il divario tra città e campagna

Questo è il divario tra città e campagna che si è creato. Intorno a aziende di questo tipo è evidente che non sorgerà mai una nuova, moderna e solida edilizia ausiliaria per il settore edile. Quindi si tratta di una industria che sta al come in un museo: potrebbe stare in qualunque altra zona d'Italia. Certo i baresi sono contenti che non si muova alcuna industria siano venute quaggiù, se non altro oltimonia operaia hanno occupati. Ma i termini di sviluppo economico e quindi anche in relazione a serie prospettive occupazionali, questo polo industriale a chi serve?

La Sici di Scauri licenzia 97 operai

La Sici, una fabbrica di laterizi di Scauri ha licenziato 97 dei 130 dipendenti. Il gravissimo provvedimento emesso contro il gruppo di potere è stato motivato dalla disoccupazione e dalla mancanza di lavoro in questa zona.

La Sici di Scauri licenzia 97 operai

La Sici, una fabbrica di laterizi di Scauri ha licenziato 97 dei 130 dipendenti. Il gravissimo provvedimento emesso contro il gruppo di potere è stato motivato dalla disoccupazione e dalla mancanza di lavoro in questa zona.

Iniziata la sottoscrizione

La campagna per 3 miliardi alla stampa comunista

La graduatoria dopo la prima settimana di versamenti. Lanciata la gara di emulazione - O're 60 premi in palio

Table with columns for Federazioni, Somme, and Premi. Lists various federations and their corresponding amounts and prizes.

Regolamento delle gare

La gara di emulazione per la sottoscrizione dei tre miliardi sarà arricchita con oltre 60 milioni di premi. Oltre alle Federazioni i premi saranno assegnati anche ai singoli compagni che più si distingueranno nel corso della campagna di sottoscrizione.

I PREMI

- List of prizes: 27 auto Fiat di cui: 5 auto 128, 5 auto 127, 16 auto 500 L, 200 viaggi a Mosca, 25 proiettori da 16 mm, 5 cinescopi elettrici, 5 cinepresse, 500 abbonamenti semestrali a Rinascita, 1.500 abbonamenti semestrali all'UNITA' del venerdì.

LE TAPPE

- 19 tappa - Sabato 26 giugno: 15% dell'obiettivo totale
20 tappa - Sabato 27 giugno: 30% dell'obiettivo totale
21 tappa - Sabato 28 giugno: 60% dell'obiettivo totale
22 tappa - Sabato 29 giugno: 80% dell'obiettivo totale
23 tappa - Sabato 30 ottobre: 100% dell'obiettivo totale

Campagna Abbonamenti Estivi In vacanza con l'Unità

Advertisement for summer subscriptions to L'Unità newspaper, featuring an image of a car and text about subscription rates and benefits.

La polizia ha arrestato sei teppisti

Vile aggressione fascista a Palermo

Studenti democratici bastonati all'interno dell'Università

Dalla nostra redazione PALERMO, 31. Sei noti teppisti fascisti sono stati questa sera arrestati a Palermo a seguito di nuovi, gravi incidenti verificatisi stamane presso l'Istituto di chimica dell'Università. Pesanti le responsabilità dei delinquenti. I capi d'accusa parlano di associazione per delinquere (si contestano loro non solo gli incidenti di stamane ma anche una aggressione di alcuni giorni fa in un altro istituto universitario e devastazione della sala della mensa della Casa degli studenti, la settimana scorsa), danneggiamento aggravato, interruzione di ufficio pubblico (la università, appunto) e - per uno di loro - anche di resistenza alla forza pubblica. Sono stati sequestrati alcuni bastoni e alcune catene nelle abitazioni dei teppisti. I nomi degli arrestati forniscono una indicazione abbastanza precisa circa il ruolo di permanente provocazione svolto da questi malfattori. Caporione della banda è Francesco Mangiameli, 25 anni, già

schere che non hanno però impedito di riconoscere tra gli aggressori il noto gruppo Mangiameli, conosciuto dalla P.S.I.U.F. per questo suo genere di imprese delittuose, ma che ha sempre continuato ad agire in modo clandestino, mentre penetravano nell'Istituto. Riconosciuto un gruppo di giovani di sinistra il picchiarono selvaggiamente, abbandonandoli poi ad una manifestazione vandalica, distruggendo apparecchiature e impianti. Nel tardo pomeriggio la polizia si recava nell'abitazione di Mangiameli per interrogarlo. Il delinquente, alla vista dei poliziotti, cercava di fuggire lanciandosi da un terrazzo. Gli agenti riuscivano a bloccarlo e dopo una vivace colluttazione lo trascinarono al pronto soccorso. Ancora una volta il Mangiameli tentava di fuggire dopo una violenta colluttazione con i poliziotti. Soltanto l'intervento di numerosi agenti riusciva a bloccare il malvivente, che veniva trasferito alla questura centrale, dove è stato denunciato in stato di arresto.



A proposito degli articoli di Marx ed Engels sulla « Nuova Gazzetta Renana »

# Il marxismo e la rivoluzione

Gli scritti del 1848-49 - La falsa alternativa fra il vuoto radicalismo e l'evoluzionismo rinunciatario

Nella storia del pensiero socialista troviamo tentativi di costruire la teoria della rivoluzione su una visione generale, cioè sulla visione della rivoluzione come imperniata in un'opposizione incompensabile e come attuantesi attraverso la lotta. E troviamo tentativi di costruire la stessa teoria su una visione particolare, concreta, della rivoluzione, sulla rivoluzione come una successione di trasformazioni, come una via da percorrere nel tempo e in modi compatibili con le condizioni date. Ora, nella posizione del marxismo verso la rivoluzione, quale di queste fondazioni è quella dominante? Rinvia con insistenza a questo problema una recente antologia degli scritti di Marx e Engels concernenti gli anni 1848-49 in Germania e in Francia e pubblicati in questi anni sulla « Nuova Gazzetta Renana » (Marx, Engels, *Il Quarantotto*, a cura di Bruno Maffi, La Nuova Italia 1970). Si tratta, come risulta dall'introduzione che il curatore ha premesso all'antologia, di un rinvio esplicito, voluto. E si tratta di un rinvio preciso: attraverso la proposizione di questi scritti di Marx e Engels si vuole riuscire a una interpretazione della teoria marxista della rivoluzione che dia rilievo eminente al momento dell'opposizione e della lotta; e si vuole riuscire a una critica di interpretazioni che privilegiano invece in forma esclusiva o eccessiva l'articolazione concreta e la graduazione del processo rivoluzionario. Sul senso e sui limiti di questa impostazione merita forse di richiamare brevemente l'attenzione.

Vediamo anzitutto la posizione che Marx e Engels assumono verso la rivoluzione nel 1848-49: beninteso schematicamente e in questi aspetti che i testi di questa antologia soprattutto mettono in evidenza. Di fronte al conflitto che divide la vecchia e la nuova società le forze più conseguentemente nuove non devono occultarlo o mediarlo, non devono ritardarne la maturazione e temere la crisi risolutiva. E, di fronte a questo conflitto che è esplosivo, non devono restare ancorate al terreno della legalità. Implicherebbe rimanere dentro un sistema emanante dal vecchio ordine sociale. Qui si tratta invece di edificare un nuovo ordine. Bisogna dunque porsi sul terreno su cui stanno già i controrivoluzionari: sul terreno della rivoluzione, della violenza, del confronto fra forze. Questa posizione radicale non può essere quella della borghesia moderata, la quale davanti all'avanzare delle forze meno moderate è ormai costretta a mancare di energia rivoluzionaria, ma deve essere quella della borghesia democratica, delle masse popolari, del proletariato. Siamo di fronte, per riassumere, a una posizione che ha il suo contenuto di fondo in questo: c'è un antagonismo che non consente transazioni, e c'è, per le forze nuove, il problema di lottare effettivamente.

Ora, questo contenuto di fondo rappresenta, nella posizione complessiva di Marx e Engels verso la rivoluzione, un aspetto non secondario ma essenziale, permanente. Ci sono, è vero, interpretazioni del marxismo che non accettano questa valutazione. Esse hanno la loro matrice classica nel vecchio revisionismo. Si distingue nettamente fra il marxismo fino al 1849 e il marxismo successivo. Si pretendeva di vedere nel marxismo maturo la teoria della rivoluzione come un processo che si compie in modo evolutivo, continuo. E si accantonava il primo marxismo: si vedeva in esso eminentemente il riflesso di una situazione di conflitto premoderna, la persistenza di un gusto hegeliano per i rapporti antinomici e un consistente residuo di simpatia giacobina per la violenza. Ma le cose non stanno così.

Certamente, dopo il 1849 (ci sono però già prima larghe premesse), il discorso di Marx e Engels sulla rivoluzione si arricchisce. Si sviluppa in particolare anche come discorso sulla preparazione della rivoluzione, sulle sue modalità concrete, sul suo adeguamento alle situazioni reali diverse e diversamente progredite, sulla sua strategia. Ed emerge anche l'idea che la rivoluzione possa avere luogo in alcuni paesi, si grazie alla forza e alla lotta, ma in un quadro di pace e di legalità (di una legalità evoluta). Marx e Engels non abbandonano però mai il contenuto di fondo della loro prima posizione: anche nei momenti in cui più sottolineano l'idea di una rivoluzione pacifica, e anche nei momenti in cui più sottolineano la funzione progressiva del capitalismo e quindi dell'opportunità di un concorso socialista alla affermazione delle strutture economiche e politiche borghesi.

Per Marx e Engels il movimento socialista si incarna nell'opposizione fondamentale di capitale e lavoro e ha come prospettiva non o non solo lo sviluppo e la riforma ma il rovesciamento del capitalismo. E il movimento socialista ha il compito di attuare questo rovesciamento: deve quindi non interdarsi astrattamente le forme di lotta specificamente rivoluzionarie, deve lottare.

E' quindi da consentire, a noi sembra, quando l'antologia di cui parliamo porta in evidenza il tema dell'opposizione e il tema della lotta, i temi che costituiscono l'antologia dei radicali, questi motivi vengono assunti non come un lato essenziale ma come l'intera essenza della posizione del marxismo verso la rivoluzione. Non si riconosce così l'altro lato essenziale di questa posizione: l'attenzione per la traduzione della rivoluzione nella realtà. In questo modo il marxismo si snatura in una sorta di agonismo eroico, in un discorso enfatico sull'antagonismo e sulla lotta. Al fondo c'è palesemente la presupposizione di una tale maturità rivoluzionaria delle cose, di una tale radicalità dell'antagonismo, che la sola lotta, la sola energia della lotta, sembra sufficiente a garantire la rivoluzione. Non si vede che le cose sono quasi sempre, troppo spes-

so, complesse. E non si vede che la lotta per essere efficace, deve essere non solo energica ma anche appropriata alle cose: deve non sovrapporsi alle cose, ma scavare lungamente dentro di esse.

Questo semplicismo, questa semplificazione della posizione marxista, non è beninteso incomprensibile. Ci sono nel movimento socialista spinte riformistiche. Si vuole contenere queste spinte, frenare la tendenza a cadere in una posizione che cercando di adeguare la rivoluzione alle cose perde di vista la rivoluzione. E così ci si richiama alla rivoluzione perdendo di vista le cose. Si riproducono le scelte che, contro la socialdemocrazia, sono state del sindacalismo e del comunismo di sinistra. Ma sono scelte capaci di costruire veramente un processo rivoluzionario? Non il sindacalismo e non il comunismo di sinistra hanno costruito l'alternativa alla socialdemocrazia e hanno costruito un'esperienza rivoluzionaria. E' stato il marxismo leninista, il marxismo con il suo sforzo di produrre una posizione rivoluzionaria fondata insieme sul momento radicale e sul momento realistico.

Oggi, la posizione del marxismo verso la rivoluzione tende in parte a non essere compresa nella sua unità. C'è la tendenza a disgregare questa posizione, a esaltare insolitamente questo o quello dei suoi momenti. E', a livello della coscienza socialista, la manifestazione delle difficoltà, delle divisioni, degli slittamenti, che caratterizzano la situazione del movimento. Ma la posizione che può condurre fuori di questa situazione è ancora il marxismo. E' il marxismo ad avere compreso che il movimento socialista non deve dividersi fra il radicalismo vuoto e il gretto realismo. Ha compreso la necessità di un movimento che sappia insieme non mancare di intelligenza delle cose e non mancare di energia rivoluzionaria.

Aldo Zanardo

## Il rapporto tra scienza, produzione e società nell'Unione Sovietica

# PIU' REALISMO E PIU' QUALITA'

Viaggio a Mosca, a Leningrado, a Novosibirsk, ad Akademgorodok - Il cambiamento di obiettivi previsto dal nono piano quinquennale - La smagliatura più seria - Razionalizzazione della produzione e della gestione - Di nuovo a scuola - Due trappole da evitare



Un reparto della fabbrica di Riga, in Lettonia, che produce gli elementi per le case d'abitazione prefabbricate.

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALL'U.R.S.S. Maggio.

All'arrivo, venti giorni fa, la sterminata pianura coperta di abeti e betulle, bruna e spoglia, ci riportava indietro, all'inverno. Alla partenza, dopo due settimane, un manto verde tenero copriva l'intero paese. La primavera esplose d'un tratto.

Già questo ci ha fatto intravedere quasi emblematicamente, che i «ferri del mestiere» portati dall'Italia andavano soggetti ad una necessaria revisione. In genere, ed è naturale, abbiamo un pacchetto di metri di misura e valutazione, dovunque andiamo, che sono frutto della nostra storia collettiva, delle nostre biografie. Se li impieghiamo acriticamente, senza adattarli al luogo, alla società degli uomini dove ci rechiamo, le deformazioni fioccano. Un compagno sovietico, poco dopo il nostro arrivo con la delegazione del PCI, invitata dal Comitato Centrale del PCUS per studiare i problemi della scienza e della tecnica nell'URSS, mi diceva, con gentile ironia, che gli stranieri sono soliti trovare nel loro grande paese tutto quello che vogliono trovarvi. Arrivano e partono con un bagaglio frastornato di loro idee generalmente acquisite nei luoghi d'origine.

Ed è proprio questo il pericolo che corre il viaggiatore nell'URSS. Di cadere cioè in due trappole di diversa natura. L'una è quella di restare magnetizzati dal gigantismo delle dimensioni, sia geografiche (22,3 milioni di Kmq., 74 volte l'Italia, oltre due volte gli USA), che dall'imponenza delle realizzazioni, e delle prospettive economiche, scientifiche, sociali. L'altra è invece quella di operare un minuscolo, quanto sterile, inventario dei difetti, delle smagliature che in URSS sono altrettanto evidenti quanto i successi.

Abbiamo cercato di evitare di cadere in questi trappole, focalizzando l'attenzione su uno degli aspetti essenziali della vita sovietica di oggi, quello della «rivoluzione tecnico scientifica» che è il problema chiave del paese. E' stato infatti il tema dominante nei mesi di preparazione del 24. Congresso del PCUS, e durante i lavori congressuali. E' l'asse portante del IX Piano quinquennale (1971-75), che ora ha inizio. E' la parola d'ordine generale.

La questione ha impegnato talmente tutti, che talvolta si aveva l'impressione che vi fosse perfino una malcelata autosaltazione di tipo scientista, di ottimismo positivista per le «avventure» della scienza.

Ma dietro questa euforia c'è qualcosa di più che non una orgogliosa certezza di consolidamento e di sviluppo della società sovietica. C'è, come abbiamo avuto modo di constatare ovunque durante il nostro viaggio, da Mosca a Leningrado, a Novosibirsk, ad Akademgorodok, la sensazione cosciente che le scelte politiche del 24. Congresso e le linee strategiche della Piatiletka (cioè del Piano quinquennale), affidano alla «rivoluzione tecnico scientifica», non solo il raggiungimento degli obiettivi quantitativi previsti, quanto una mutazione profonda degli obiettivi qualitativi della società.

### Un'autonomia nuova

L'Ottavo Piano, venuto a scadenza alla fine dell'anno passato, è ormai cosa chiara, non ha raggiunto in molti settori importanti, gli obiettivi che si era proposto, dall'elettricità al carbone, dall'acciaio al cemento, dai tessili alla agricoltura. Le previsioni erano forse troppo ambiziose, ma come è stato più volte detto, sia nel rapporto Breznev, che in diversi interventi di delegati al Congresso, vi sono stati anche errori gravi di gestione, soprattutto nel settore della circolazione delle merci, talune strutturate nelle strutture produttive, difetti di qualità e assortimento dei prodotti, insufficiente nella produttività del lavoro.

Ma la smagliatura più grave, cui oggi si cerca di ovviare, è «a monte» di tutte le altre. E' stata nella incapacità del sistema produttivo sovietico di saldare appieno le grandiose scoperte della ricerca scientifica pura con le scienze applicate, e la produ-

zione. La riforma economica, che fu gradualmente messa in opera dal 1966 in poi, affrontava questi nodi dello sviluppo, partendo però dalle questioni «a valle», cioè dalle aziende, cui è stata concessa un'autonomia prima inesistente, e dalla forza lavoro che è ora incentivata attraverso una serie di stimoli materiali e morali, individuali e collettivi che hanno senza dubbio aumentato la flessibilità dell'apparato produttivo, ma che non hanno risolto il problema del fall out (cioè della ricaduta) delle conquiste della scienza fondamentale sovietica sullo insieme della produzione. La svolta di questo Congresso e della Piatiletka '71-'75 sta proprio in questo. Nella raggiunta consapevolezza che la scienza e la tecnica sono forze immediatamente produttive, come il lavoro umano, la terra, ecc. e che il loro impiego nella economia è premessa essenziale per la creazione di quelle che in URSS sono chiamate «le basi materiali e tecniche del comunismo».

### L'ausilio della cibernetica

Si tratta, quindi, di un grande obiettivo strategico, diretto a far compiere, proprio mediante la scienza, un salto di qualità nel tenore di vita del popolo sovietico, nella prospettiva della creazione dell'«uomo nuovo» comunista. Ecco perché, allora, gli obiettivi quantitativi del IX Piano quinquennale sono meno arditi di quelli precedenti. Ecco perché si punta sulla razionalizzazione della produzione e della gestione, attraverso l'impiego di metodi matematici e cibernetici di programmazione, diretti ad aumentare la massa dei beni di consumo disponibili, ad eliminare gli sprechi anche di manodopera, a creare quelle strutture nella distribuzione e nei servizi che finora sono state tenute in secondo piano, ad incrementare i livelli medi di istruzione della gente (che sono peraltro già elevatissimi rispetto all'Occidente), modificando insieme gli stessi sistemi didattici ed educativi.

A questo scopo l'URSS sta mandando a scuola di nuovo tutti. Quadri di partito, dirigenti delle aziende, operai, specialisti, contadini kolossiani, perfino ministri di Stato, siedono sui banchi di quelle centinaia di istituti che ingannano i metodi nuovi di gestione e di controllo che la scienza applicata mette a disposizione. E' una corsa contro il tempo, per coprire i ritardi accumulati nel periodo del «mito» degli obiettivi di quantità, delle grandezze fisiche della produzione, dei prodotti industriali misurati in tonnellate. E' la sensazione di potere finalmente affrontare i problemi di una società socialista avanzata inclusi quelli della partecipazione e della democrazia con a disposizione gli strumenti tecnici e scientifici necessari a rendere realizzabili i compiti di uno Stato che ha già socializzato i mezzi di produzione oltre 50 anni fa, ma che ha risentito negativamente dell'isolamento «sanitario» fra le due guerre, che è stato investito dalla più dura guerra che un paese abbia mai subito (20 milioni di morti, come è noto), che ha dovuto sostenere il peso della guerra fredda e della corsa agli armamenti.

Sotto questa luce trova allora una maggiore giustificazione l'euforia «scientifica» dell'URSS in questo momento. Il nostro viaggio è stato quindi impostato sempre sull'analisi concreta del trionfo che scaturisce da tali premesse, cioè dal rapporto triangolare fra scienza, produzione e società. Abbiamo parlato con gli uomini del Partito, con quelli del governo, con gli scienziati e gli organizzatori della scienza, con direttori di fabbriche, sia dell'industria «pesante» che «leggera», con studenti e operai. Il nodo è sempre stato questo. Interrogativi e discussioni di valutazione ve ne sono state ovviamente ma è chiaro il «triangolo» cammina con le sue gambe. Se questa impresa avrà successo porterà dei frutti nuovi. Perfino inattesi, e da qualcuno, temuti. Ma quando una società si arricchisce di articolazioni diverse, anche la dialettica più difficile è premessa alla ricostruzione di equilibri più avanzati per tutti.

Carlo M. Santoro

## E' stato uno dei maggiori pittori italiani degli ultimi cinquant'anni

# È morto Massimo Campigli

Stroncato da infarto a 76 anni nella sua casa di Saint Tropez - Incominciò a dipingere a Parigi nel 1919 - Nel secondo dopoguerra il trionfo alla XXIV Biennale di Venezia



Massimo Campigli

NIZZA, 31. Il pittore Massimo Campigli, uno dei maggiori esponenti dell'arte italiana degli ultimi cinquant'anni, è morto stamane a Saint Tropez (Nizza): la notizia è stata comunicata, a Roma, al gallerista Russo, da un amico del pittore.

Campigli che era nato a Fiesole (Firenze) nel 1895, è morto alle 9,30 circa per infarto; era solo in una delle due ville che possedeva a Saint Tropez, quella chiamata «Bella Vista», quando è stato colto da male. I funerali si svolgeranno, con il rito civile, mercoledì prossimo a Saint Tropez.

Campigli è stato forse il personaggio più significativo di quel Novecento che cristallizzò i fermenti delle avanguardie in una visione statica, con un ritorno al classicismo. Chiuso in una sua cifra inconfondibile, in un modulo di grande prestigio, i suoi problemi sono rimasti ancorati allo «spazio italiano», così ricco di echi del passato, anche se estraneo alla sensibilità per il mondo contemporaneo.

Nel concetto di «spazio» italiano, che si collega ai miti della classicità, è la chiave per cogliere la provenienza dei ritmi, delle figurazioni di cui è intessuta la pittura di Campigli, che fa centro sul motivo reiterato delle famose «donne», quasi stereotipate, affascinate, mitiche, trasfigurate in enigmatici personaggi regali ambientati in un mondo fiabesco.

Massimo Campigli - «Il re delle donne», come era stato definito dai critici - si era accostato alla pittura senza aver mai frequentato una ac-

cademia e senza aver avuto maestri che gli avessero insegnato, almeno direttamente, l'arte del dipingere: autodidatta, cominciò a dipingere a Parigi nel 1919, ribadendo sempre la sua opposizione a frequentare accademie o gruppi di artisti e ad accettare qualunque guida.

Durante la prima guerra mondiale, fatto prigioniero dagli austriaci sull'Isonzo, fu portato in Ungheria, ma riuscì a fuggire dal campo di concentramento e raggiunse le linee russe. In Russia rimase fino al 1918. Un anno dopo si recò a Parigi come inviato di un quotidiano milanese e in Francia seguì con interesse gli esperimenti pittorici del momento. Se ne entusiasmò e cominciò a dipingere. Per sette anni lavorò ininterrottamente al cavalletto e nel 1929 presentò a Parigi la sua prima mostra personale, che riscosse un grande successo. Due anni dopo, portò i suoi quadri a Milano ed ebbe la conferma del successo. Sino al 1939 Campigli visse tra Parigi, New York, Milano e Venezia: è di quell'anno il grande affresco di 300 metri quadrati che si trova nel palazzo del Liviano a Padova: «Un lavoro che con sciacquanti e incosciamenti - scrisse - evito sempre di ripetere per non soffrire di tutti i punti che potrei correggere».

### La perizia fu fatta su un'altra pistola

## Non fu Sirhan ad uccidere Robert Kennedy?

La rivelazione fatta da un avvocato di Los Angeles. L'arma presentata al processo aveva la matricola H 18602, quella sequestrata a Sirhan H 53725

LOS ANGELES, 31. La signora Barbara Warner Blehr, avvocato a Los Angeles, ha inviato alla Commissione del servizio statale di Los Angeles una lettera nella quale dichiara che Robert Kennedy fu ucciso con una pistola diversa da quella di Sirhan Bishara Sirhan, condannato a morte perché ritenuto colpevole dell'assassinio del senatore. Nella sua lettera, documentata da numerosi dati, l'avvocato Blehr mette in evidenza che, mentre la pistola tolta a Sirhan dalla polizia di Los Angeles subito dopo la sparatoria del 5 giugno del 1968 portava il numero di serie H-53725, il perito balistico Wolfer dichiarò nel suo verbale che la perizia aveva dimostrato inequivocabilmente che i colpi che uccisero il senatore Kennedy erano stati sparati dalla pistola che lui aveva esaminato e che, durante il processo venne presentata come la pistola di Sirhan; questa pistola però aveva un numero di matricola completamente diverso e cioè H-18602.

Secondo la lettera della signora Blehr, quindi, il senatore Kennedy fu ucciso da un altro uomo e da un'altra pistola che, conclude il documento, fu distrutta dalla polizia di Los Angeles un mese dopo l'uccisione di Robert Kennedy.

La signora Blehr ha sollevato tale questione alla vigilia della nomina del perito Dawnye Wolfer a capo permanente del laboratorio scientifico del Dipartimento di polizia di Los Angeles; secondo alcune fonti di stampa, Wolfer avrebbe detto: «Onestamente non riesco a capire. Non ho fatto nulla di male e difenderò il mio operato in tribunale».

Il capo della polizia di Los Angeles, Edward Davis, ha istituito una commissione d'inchiesta che inizierà i suoi lavori la settimana prossima; Davis ha tuttavia tenuto a difendere il perito Wolfer dalla implicita accusa di aver commesso un errore madornale.



Sulle leggi agrarie

Si può sconfiggere il blocco DC-destre

Siamo riusciti finalmente a fare approvare, dalla Commissione agricoltura del Senato, sia pure soltanto in sede referendaria, la legge a favore dei piccoli proprietari di terra e per bloccare le disdette contro i mezzadri. Certo, questa legge poteva essere approvata, in modo definitivo, almeno una settimana fa. Se a questo non è stato possibile arrivare, la responsabilità è del governo (che si è opposto alla decisione della Commissione agricoltura e della stessa Presidenza del Senato di non andare in aula per approvare la legge), dei senatori di destra, e delle profonde incertezze e ambiguità della DC.

Ma a cosa si debbono queste opposizioni e queste incertezze? Alcuni senatori democristiani hanno dato un contributo positivo, insieme con noi e coi compagni socialisti, alla elaborazione della legge. D'altra parte, a misure di aiuto e sostegno per i piccoli proprietari, gli stessi senatori di destra non potevano opporsi apertamente dopo tutto il chiasso che stanno facendo, al seguito del dottor Diana, contro gli attentati comunisti alla piccola proprietà. E allora? Perché si sono opposti? Perché la DC è stata prima incerta e poi, di fatto, contro? Perché hanno voluto (in realtà tutti insieme: democristiani e destre) che la legge venisse almeno rinviata nella sua approvazione definitiva da parte del Senato, non potendo in alcun modo riuscire a bloccarla del tutto?

Per rispondere a queste domande, si rifletta sull'atteggiamento assunto dalla DC alla Camera dei deputati, nei confronti delle proposte di legge per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto. Tale atteggiamento è di chiaro e sfacciatto sabotaggio: i democristiani si sono infatti rifiutati di assumere qualsiasi impegno di dare circa i lavori in Commissione, e vorrebbero far passare invano, senza riforma, le scadenze dell'estate prossima dei contratti di mezzadria e colonia. E in questo modo di là di tutte le chiacchiere dell'on. Forlani sulla «vocazione popolare» della DC — fanno fronte comune con liberali e fascisti, ed eseguono con diligenza le indicazioni del dottor Diana.

Al Senato, le destre hanno fatto di tutto per stralciare dalla legge approvata in Commissione l'articolo che blocca e rende vane le migliaia e migliaia di disdette che si sono abbattute sui mezzadri dell'Italia centrale e di altre zone, dopo l'approvazione della legge sull'affitto. E i democristiani (anche quelli che hanno collaborato alla stesura della legge) non se la sentivano di mettersi apertamente contro i grandi proprietari terrieri; anche a costo di far subire un rinvio all'ordinamento favorevole ai piccoli proprietari. Resta così dimostrato che a Diana, ai liberali, ai fascisti, una parte grande della DC (e a tutta la DC siciliana, in particolare), non importa assolutamente niente della piccola proprietà: essi vogliono soltanto sabotare l'applicazione della legge di riforma dell'affitto e scongiurare il «pericolo» dell'approvazione della legge sulla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto.

Nessuno si faccia illusioni. Abbiamo la forza, e le possibilità anche regolamentari, per imporre, alla Camera, la discussione rapida della legge sulla mezzadria e colonia alla riapertura, subito dopo le elezioni. Siamo convinti anche che la legge per i piccoli proprietari passerà in aula, al Senato, senza modifiche rispetto al testo approvato in Commissione: nessuno oserà chiedere pubblicamente che non bisogna aiutare (con sgravi fiscali o con facilitazioni per la vendita della terra) i piccoli proprietari o che è giusto e opportuno cacciare i mezzadri dalla terra che lavorano. Questa legge potrà essere approvata, con tutta tranquillità, entro giugno, in modo definitivo. L'aria per il superamento, verso la proprietà contadina, di tutti i contratti agrari, per dare tutta la terra a quelli che la lavorano, per eliminare la rendita parasitaria, e al tempo stesso per aiutare i piccoli proprietari concedenti, è una via che abbiamo riaperta con la legge di riforma dell'affitto, e sulla quale andremo avanti, con buona pace del dottor Diana, con un largo schieramento unitario di forze democratiche di sinistra. Su questa strada, soprattutto, andrò avanti il movimento unitario dei fittovali, dei mezzadri, dei coloni di tutta Italia.

Gerardo Chiaromonte

Altre sei ore di sciopero nel gruppo Italcantieri

A seguito delle forti azioni di lotta attuate dagli operai e dagli impiegati del gruppo Italcantieri dopo la rottura delle trattative del 6, su richiesta dell'azienda sono ripresi gli incontri presso l'intersindacato di Trieste fra la FIM, FIOM, UILM e l'Italcantieri sulla piattaforma rivendicativa presentata.

La discussione, che si è svolta nei giorni scorsi alla presenza di una folla rappresentativa dei consigli di fabbrica, ha messo in evidenza che nonostante alcuni spostamenti effettuati dall'azienda su determinate rivendicazioni, su altre, richieste altrettanto importanti, le risposte della azienda sono rimaste sostanzialmente immutate. La trattativa si è intralciata in modo prevalente sul fronte delle richieste riguardanti la stabilizzazione del rapporto di lavoro, gli orari e i turni, nonché sulle rivendicazioni per la categoria impiegatizia.

Incontro CGIL, CISL, UIL Donat Cattin

Per oggi, alle ore 9,30, il ministro del lavoro Donat Cattin ha convocato i rappresentanti confederali della CGIL, CISL e UIL. Non è stato fissato un ordine del giorno e si ritiene che l'incontro sia stato predisposto dal ministro del lavoro per un esame della situazione economico-sociale.

Importante successo dei braccianti a Siena

Dopo 19 giorni di sciopero il padronato sartiano è stato piegato dalla grande e unitaria lotta di 9.000 braccianti e salariati e dalla azione solidaria espressa dalle altre categorie della popolazione, dai consigli comunali, dai partiti democratici. L'accordo per il rinnovo del contratto è stato sottoscritto sabato notte dopo oltre 12 ore di trattative, mentre migliaia di lavoratori stazionavano sin dal mattino nelle piazze delle città e intorno alle aziende agricole e in città centinaia di delegati erano convocati per adottare le nuove decisioni di lotta, qualora gli agrari avessero proseguito nella loro intransigenza.

L'accordo prevede: — la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato per tutti gli attuali salariati fissi, orari fissi e per tutti i braccianti occupati in attività stagionali. Per questi lavoratori il licenziamento potrà avvenire solo per giusta causa, previa discussione in sede sindacale con il delegato sindacale e a livello zonale con la Commissione intersindacale che dovrà pronunciarsi sulla legittimità del provvedimento richiesto;

— riduzione dell'orario di lavoro a 41 ore settimanali e orari più ridotti per i lavori notturni;

Per decisione delle assemblee e dei consigli di fabbrica

Nuovi scioperi alla FIAT Oggi ferma la Mirafiori

Un grande dibattito collettivo: «Come battere il monopolio dell'auto» - La vertenza entra in una fase decisiva - Sabato la riunione delle segreterie nazionali della FIOM, FIM e UILM per decidere le forme di lotta di tutti i metallurgici a sostegno dei lavoratori del grande complesso torinese

Dalla nostra redazione

TORINO, 31

Un grande dibattito collettivo sul tema «Come battere la FIAT» è iniziato in tutti gli stabilimenti del monopolio dell'auto, attraverso decine e decine di assemblee. Contemporaneamente sono già state prese dai consigli di fabbrica le prime decisioni di lotta, in base alle dodici ore di scioperi articolati proclamate per questa settimana e la prossima (tenendo conto del fatto che vi sono due festività infrasettimanali).

A Mirafiori i cinquantamila lavoratori della Meccanica, Carrozzerie, presse ed ausiliario effettuano domani le prime tre ore di sciopero per primo, all'interno delle officine, mentre giovedì si terrà un'assemblea di tutti i lavoratori del grande stabilimento, con la presenza in fabbrica dei segretari generali della FIOM, FIM e UILM. Benvenuto alla FIAT di Rivalta si tengono assemblee con i sindacalisti in ogni reparto domani e giovedì, mentre venerdì sono in programma quattro ore di sciopero interno. Alla OSA Lingotto sono decise quattro ore di sciopero giovedì con uscita anticipata mentre il turno di notte sciopererà otto venerdì.

Stasera si sono riuniti i consigli di fabbrica delle FIAT Nord, domani quelli della SPA Centro, della Motori Avio e delle filiali, mentre alle Perriere si terranno assemblee di tutti i delegati, gli operai e gli impiegati.

Intanto giovedì alle ore 15 tornerà a riunirsi a Torino il «coordinamento» nazionale dei delegati, che dovrà valutare, in base alle indicazioni delle assemblee, l'opportunità di continuare le trattative. Sabato infine sono convocate a Torino le segreterie nazionali FIM-FIOM-UILM e le segreterie al completo dei sindacati metallurgici di tutte le province italiane dove hanno sede stabilimenti del gruppo FIAT-Autobianchi-OM-Weber. Il massimo sforzo viene anche compiuto in questi giorni per dare a tutti i lavoratori una chiara informazione sullo stato della vertenza, attraverso giornali, volantini, materiale specifico per alcune categorie di lavoratori (come gli impiegati ed i siderurgici). Mentre si moltiplicano le iniziative di popolarizzazione dei contenuti della lotta e si estendono i contatti con le amministrazioni locali e le altre categorie.

Questo esodo di iniziative dimostra come la lunga vertenza con la FIAT per il miglioramento delle condizioni di lavoro sta entrando in una fase veramente decisiva tale da richiedere il massimo impegno e la mobilitazione più compatta di tutte le forze. Le prime assemblee finora effettuate dimostrano che anche e soprattutto i lavoratori hanno compreso l'importanza di questa fase di lotta. Ma le assemblee hanno detto anche altro (ed è arguibile che gli «osservatori» sappiano riferirlo esattamente ai dirigenti FIAT): che i lavoratori non sono affatto disposti a cadere nelle vecchie trappole del padronato, proprio nel momento in cui la FIAT comincia a dare i primi segni di indebolimento, e vogliono condurre avanti la lotta sui temi rivendicati con creta, rafforzando la loro unità, senza lasciarsi sviare. E' dall'inizio della vertenza che la FIAT cerca di creare ogni possibile diversivo. Ha cercato di isolare dall'opinione pubblica i lavoratori in lotta, accusandoli prima di voler distruggere l'economia nazionale e poi di abbandonarsi a «violenze» in fabbrica, e queste menzogne sono state smascherate tanto che adesso è la FIAT a ritrovarsi sempre più isolata mentre l'opinione pubblica parteggia per i lavoratori.

La FIAT ha portato avanti la sua «escalation» della repressione, con licenziamenti, migliaia di lettere di ammonizione, procedure disciplinari, tentando con ciò non solo di decapitare il movimento delle sue avanguardie e di diffondere il timore, ma anche di provocare reazioni incontrollate di gruppi di lavoratori, che le avrebbero consentito massicce sospensioni e rappresaglie, ed anche questo disegno le è fallito di fronte all'autodisciplina di classe degli operai. Infine sabato a Torino si è avuta la più grossa prova vocazionale — un estremo e tardivo tentativo di atterzare parte dell'opinione pubblica contro le lotte — con i gravi incidenti provocati nel centro città di «ultrasinistri» che avevano indetto una manifestazione contro la «repressione FIAT».

Michele Costa

Una lettera del sindacato alberghieri

Il ministro Matteotti parla come i padroni

A seguito della presa di posizione del Ministro del Turismo, on. Matteotti, che in diverse occasioni pubblicamente ha espresso giudizi negativi sull'azione del Sindacato di settore che unitariamente rivendicano e guidano l'azione per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e sulla nuova legge sul collocamento che intende moralizzare questa funzione eliminando la libertà indiscriminata di assumere sulla base del rapporto di fiducia il Sindacato di categoria (SILAP-CGIL) ha indirizzato al Ministro stesso una lettera di chiarimento.

Dopo aver rilevato l'opportunità di informare il Ministro dato che attualmente si esprime con il linguaggio e sulle posizioni dell'associazione Alberghieri (FAIAT), la lettera descrive le umilianti condizioni di lavoro e le basse retribuzioni a cui sono soggetti oggi la maggioranza dei lavoratori alberghieri e contesta il diritto dei datori di lavoro di basare la competitività dei prezzi e la redditività delle aziende sullo sfruttamento dei lavoratori nel sottosalario e basse condizioni di lavoro.

Il Sindacato identifica in altri elementi i provvedimenti da adottare. Essi possono essere: la riduzione delle tariffe per l'energia elettrica e dei canoni telefonici, combattere la speculazione fondiaria, facilitare i mutui a lunga scadenza, attuando in concreto gli impegni dello stato per lo sviluppo del turismo sociale, utilizzando meglio e più le attrezzature ricettive alberghiere.

Mentre si rimarca che l'antidoto della trattativa era previsto dagli stessi alberghieri il Sindacato precisa di essere ben cosciente del disagio che l'agitazione in corso procura al settore, ma che spetta agli alberghieri farle cessare concludendo positivamente concrete trattative e non ignorando i problemi ed il disagio dei dipendenti.

La lettera conclude esprimendo la meraviglia che il Ministro si opponga alla applicazione della legge sul collocamento che moralizza l'istituto contro il vecchio ed iniquo sistema basato sul «rapporto fiduciario» che discriminava in onesti e disonesti e permetteva al padronato di assumere solo i lavoratori docili e disponibili al sottosalario, ai lunghi orari ed alle mansioni più umili.

Tre infatti sono proseguite le trattative presso il sottosegretario Toros. Se entro il 2 giugno la vertenza contrattuale non sarà definita le trattative avranno luogo presso il ministro del Lavoro, Donat Cattin.

Dichiarazione di Capritti segretario della Confesercenti

I commercianti si batteranno per una vera riforma fiscale

Positivi giudizi sulla legge per il riposo settimanale dei pubblici esercizi. Decine di autorizzazioni dei prefetti per la apertura dei supermercati. I problemi della categoria — Azione unitaria per le riforme.

In relazione all'approvazione definitiva da parte del Senato della legge sul riposo settimanale dei pubblici esercizi (ristoranti, bar, latterie) la FIEPET (Federazione italiana esercenti pubblici e turistici) aderente alla Confesercenti ha espresso la propria soddisfazione per il risultato conseguito dall'azione unitaria della categoria con l'appoggio concreto del movimento sindacale delle categorie commerciali sviluppatosi nel corso del 1971.

Dalla chiusura dei pubblici esercizi del 24 marzo alle manifestazioni rivendicative del 15 aprile a Roma e del 28 aprile in tutta Italia, infatti — afferma un comunicato — questa richiesta ha fatto parte integrante dell'intera piattaforma rivendicativa del settore.

Su questa strada ormai intrapresa con decisione dalle categorie commerciali, e nella loro unità, la FIEPET intende proseguire per affrontare i restanti problemi in costante collegamento e riferimento alla problematica generale del settore distributivo e del Paese, con particolare riguardo alla riforma del sistema tributario che modifichi sostanzialmente l'attuale ripartizione del gettito tributario tra imposte dirette ed indirette, e determini non solo la riduzione di un'intera aliquota IVA sulle prestazioni dei pubblici esercizi e delle attività alberghiere ma altresì l'esonero dall'IVA di tutti i prodotti di più largo consumo a partire dal latte e dai suoi derivati.

Anche il segretario generale della Confesercenti, avv. Stelvio Capritti, nel prendere atto dell'approvazione della legge per i pubblici esercizi, ha rilevato come sia stata definita una seria revisione dell'avvio concreto dello sviluppo e del rinnovamento della legislazione concernente le attività commerciali la nascita della Confesercenti, la Confederazione di operatori commerciali piccoli e medi nella quale sono confluite le varie organizzazioni autonome del settore.

«I problemi da risolvere — ha sottolineato Capritti — restano numerosi ed importanti, per cui è necessario consolidare l'unità operativa delle categorie commerciali. La legge sulla nuova disciplina del commercio giunta al Senato, non è sufficiente a risolvere le strutture distributive, e pregiudicando gli interventi programmati e di disciplina delle attività commerciali preesistenti, la legge già approvata dalla Camera dei Deputati.

«Occorre quindi mantenere — a giudizio della Confesercenti — i commercianti in stato di agitazione per non consentire modifiche peggiorative alla legge e per non tollerare che nelle province siano concesse autorizzazioni sino ad oggi negate».

Ma oltre questo — aggiunge avv. Capritti — le ca-

Conferenza stampa di Trentin a Pordenone

Tutti i metalmeccanici schierati a fianco dei 30 mila della Zanussi

Oggi a Roma incontro al ministero del Lavoro - Lotta per l'occupazione, la sicurezza del lavoro e i diritti

Dal nostro inviato

PORDENONE, 31

I lavoratori della Zanussi non resteranno soli. Come per la FIAT siamo pronti a far scendere in campo tutti i metallurgici. Con queste parole, il segretario generale della FIOM il compagno Levrano Trentin, ha concluso qui a Pordenone nell'aula magna del centro studi, una conferenza stampa sulla vertenza aperta nel grande impero degli elettrodomestici. Erano presenti esponenti dei partiti politici, come il PCI, il PSI, il FSUIP, il PSDI, la DC, delle ACLI, dirigenti sindacali e delegati di fabbrica.

La lotta alla Zanussi è giunta ad un punto decisivo. Martedì avrà luogo un incontro presso il ministero del Lavoro a Roma. Intanto si è insaprita la repressione. A Conegliano i carabinieri hanno tratto in arresto un dirigente della FIM CISL colpevole di aver partecipato a picchetti e manifestazioni. Il padrone ha diffuso una lettera aperta dal titolo «perché la Zanussi non cede», lamentando così come la FIAT a Torino, le presunte violenze operaie. Ma una testimonianza esemplare è venuta, a questo proposito, proprio nel corso della conferenza stampa di Pordenone, da una dottoressa di Treviso: «Ho preso parte a suo tempo — ha detto fra l'altro — a una manifestazione con altri medici, alla quale ho partecipato per indagare, sui distretti e le malattie che colpiscono i lavoratori alla Zanussi dovuti alla organizzazione del lavoro alle catene di montaggio. Ora lo stesso la mia opera in un

Serrata alla Zoppas di Conegliano

Dal nostro corrispondente CONEGLIANO, 31. Negli stabilimenti Zoppas di Conegliano, con la scusa del «ponte» tra le due festività di domenica scorsa e di mercoledì prossimo, la direzione questa mattina ha impedito alle maestranze di entrare in fabbrica e di lavorare, effettuando una vera e propria serrata. I lavoratori, dopo avere manifestato all'uscita della fabbrica, si sono riuniti in assemblea nella sala della mensa dello stabilimento centrale. Qui i rappresentanti sindacali hanno ricordato che i lavoratori della Zoppas-Zanussi sono costretti alla lotta da oltre quattro mesi, per ottenere nuove, più umane condizioni di lavoro nelle fabbriche, su obiettivi altrettanto qualificanti per l'intero movimento sindacale. Ricordando poi l'arresto avvenuto giovedì scorso del sindacalista della CISL, Vittorio Dal Bo, è stato detto che il grande padronato industriale ha serrato la più rabbiosa offensiva antisindacale mai registrata fino a oggi.

Dalla FIAT alla SNTA alla SAVA e in numerose altre aziende, fino alle incredibili arresto — è detto nel volantino — del sindacalista della FIM-UILM, il padronato colpevole di inesorabilità, con ogni mezzo, cercando di mettere sullo stesso piano della delinquenza comune le azioni sindacali. Alla ripresa dell'incontro che avrà luogo domani 1. giugno presso il ministero del Lavoro sulla vertenza Zoppas-Zanussi, queste denunce pretestuose, che hanno costretto la magistratura ad adottare un gravissimo provvedimento, possono essere un preannuncio delle posizioni che assumerà il padronato al tavolo della trattativa.

In merito all'arresto del sindacalista della Zoppas e alle deformazioni dei fatti realmente accaduti, da parte di alcuni organi di stampa e delle segreterie provinciali della FIOM, della FIM e della UILM hanno precisato: «1) che il giudizio sui fatti attribuiti al Dal Bo, sui quali la magistratura è chiamata a pronunciarsi, non può essere disgiunto dal clima di intimidazione e di minaccia messo in atto dalla direzione della Zoppas per fermare la lotta dei lavoratori, e per tentare di strumentalizzare gli impiegati contro gli operai; 2) che la azione sindacale in corso da oltre quattro mesi mira a difendere i livelli di occupazione, la garanzia del salario, la salvaguardia della salute, i diritti sindacali e l'eliminazione della discriminazione di genere; 3) che la repressione che si sta abbattendo sui lavoratori e sui dirigenti sindacali, è la chiara dimostrazione della loro inesorabilità, inaceffabile, e che la magistratura deve dare una risposta positiva ai problemi che stanno alla base della lotta, la quale, per i suoi obiettivi, non può che essere considerata una tappa concreta di costruzione di una società più civile e moderna, nella quale il fattivo contributo dei lavoratori sia maggiormente valorizzato».

Bruno Ugolini Ives Bizzi

BEVERLY internazionale. Freddissimo come a Helsinki; frizzante come a Rio, secco come ad El Paso. Beverly analcolico aperitivo. Immagine di una bottiglia di Beverly aperitivo con un bicchiere di aperitivo.



Sommersi o minacciati dal magma gli impianti idrici alle falde del vulcano

# Lottano contro la lava dell'Etna per salvare acquedotti e agrumeti

Le tubature che riforniscono Sant'Alfio hanno resistito — Costruito un fortino in cemento armato intorno al pozzo di raccolta di una importante sorgente — E' in gioco la sorte delle colture della intera zona — Impetuosa ripresa dell'eruzione dalle bocche a quota 1800

Decisa richiesta del CNR

## Stop al cemento che invade il parco d'Abruzzo

Il Consiglio nazionale delle ricerche ha preso una ferma posizione sullo scempio del parco nazionale di Abruzzo, oggetto di una sfrenata speculazione edilizia. Terzi in commissione del CNR per la conservazione della natura ha emesso un comunicato stampa nel quale si afferma che è stato chiesto alle autorità la sospensione di tutti i lavori di costruzione di edifici autorizzati nel Parco nazionale. La richiesta è stata avanzata dopo che il CNR era venuto a conoscenza di alcune gravi inadempienze della Sovrintendenza dell'Aquila.

La richiesta di intervento rivolta alle autorità deriva dal fatto, dice il documento, «che la commissione del CNR è venuta a conoscenza che il piano paesistico del Parco nazionale d'Abruzzo predisposto dalla Sovrintendenza dell'Aquila, non è mai stato comunicato ufficialmente all'Ente Parco per eventuali osservazioni». In attesa dell'approvazione del piano paesistico, poi, sono stati concessi permessi di costruzione per edifici di dimensioni anche imponenti, addirittura entro il perimetro del Parco.

La commissione ha ritenuto inammissibile che «mentre è in via di approntamento un piano territoriale; è in stampa il piano di valorizzazione naturalistico; è al Parlamento un progetto di legge che riguarda lo sviluppo della zona il sovrintendente dell'Aquila abbia ritenuto di autorizzare la costruzione di edifici».



Un'immagine quasi lunare: blocchi di lava solidificata alle porte di Fornazzo

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 31. La lava dell'Etna è giunta a quasi 500 metri, uno dei livelli più bassi raggiunti in questo secolo, ed è cominciata una drammatica lotta tra il fuoco delle viscere del vulcano e le acque che provengono dai ghiacciai delle sue vette. Il primo round di questa lotta è stato vinto dall'acqua: il magma è passato infatti, questa mattina, sugli impianti idrici sotterranei che riforniscono l'abitato di Sant'Alfio. Le tubature hanno resistito al calore ed il pozzo della lava e l'erogazione dell'acqua potabile non ha subito intralci.

Il pericolo maggiore, però è dato dalla possibilità che il magma irrompa all'interno del pozzo di raccolta delle acque irrigue della sorgente Garafio-Scillo. Questo pozzo è proprio al centro del letto del Cavagrando e la sua imboccatura sta appunto una ventina di metri dal luogo più avanzato del fronte lavico: dovrebbe essere raggiunta entro le prossime 24 ore. I vigili del fuoco hanno costruito, intorno alla imboccatura del pozzo, un specie di fortino in cemento armato ed amianto che si presenta come un cubo di circa cinque metri di lato. Si spera che tale fortificazione protettiva regga al peso della lava e si riesca ad evitare il prosciugamento del pozzo, altrimenti sarebbe una vera sciagura in quanto le acque servono per l'irrigazione di circa mille ettari di agrumeti che verrebbero quindi privati dell'acqua proprio nel periodo estivo, con grave pregiudizio non solo per il raccolto della prossima annata ma anche per la stessa sopravvivenza delle piante. Sarebbe un danno veramente in calcolabile per la economia di tutta la zona che è basata esclusivamente sul commercio degli agrumi.

Per quanto riguarda i centri abitati, continuano a restare sotto la minaccia della lava: l'abitato di Fornazzo che vede incomberle altre colate a monte di quella che l'ha già sfiorato e sorpassato; Sant'Alfio, che è sempre sotto la minaccia del lento avanzare del braccio destro del fronte lavico; Sciarra, Macchia di Giarre e Giarre, che sono attraversati dal torrente Cavagrando. Non esiste, comunque, pericolo immediato, anche se la colata che fuoriesce dalle due uniche bocche rimaste in attività, a quota 1800, ha ripreso impetuosamente a scorrere con lo stesso vigore di prima, vanificando in parte le previsioni dei vulcanologi che avevano sperato in un progressivo rallentamento della eruzione.

Rapida perquisizione nella stanza d'albergo senza risultato, poi l'attrice e il produttore sono stati fatti salire su una «pantera» e trasportati in questura.

Prima di arrivare a destinazione la giovane ha dato un bacio al regista e, in quel momento, cercando di non farsi vedere, prendendo un pacchetto tenuto fino ad allora sotto il reggiseno, facendolo poi scivolare fuori dal finestrino aperto. Se n'è accorto però un agente che ha fatto fermare la macchina e ha recuperato la bustina contenente 6 grammi di hashish. La perquisizione del bagaglio in questura non ha dato esito, così come le ricerche nelle abitazioni romane: i due sono stati accusati di detenzione di stupefacenti.

Agostino Sangiorgio

Formalizzata l'istruttoria contro il presunto assassino di Milena Sutter

## Bozano dall'isolamento: «Aspetto che mi proclamino innocente»

L'avvocato difensore dice che il giovane è sereno - Il P.M. dott. Marvulli conferma invece che le prove contro l'accusato sono consistenti - La cinghia sub al centro di una serie di accertamenti

Dalla nostra redazione

GENOVA, 31

Questa mattina gli atti della indagine sommaria a carico del ventiseienne paracadutista Lorenzo Bozano, accusato di aver ucciso e affondato in mare Milena Sutter, la tredicenne figlia del «re dei lucidi», sono arrivati sul tavolo del consigliere istruttore dott. Lucio Grisolia, per l'inizio della istruttoria formale. Si tratta in tutto di 22 fascicoli che raccolgono soprattutto testimonianze varie e verbali d'indagine sulla cinghia da sub che era allacciata al cadavere di Milena, emerso sullo specchio di mare innanzi a Priaruggia.

Lo stesso P.M. dott. Nicola Marvulli, nel trasmettere gli atti, invita il giudice istruttore a tramutare in mandato di cattura l'ordine con il quale, al momento della scoperta del cadavere della bambina, egli fece incarcerare Lorenzo Bozano per i reati di omicidio premeditato, violenza carnale, tentata estorsione ai 50 milioni al padre della ragazza, occultamento di cadavere.

Il consigliere istruttore dott. Grisolia, rientrato da pochi giorni a Palermo, dove ha in corso le indagini sull'assassinio del Procuratore della repubblica Scaglione e del suo autista, si ha dichiarato che, con ogni probabilità, egli affiderà la istruttoria formale sul caso al giudice istruttore Bruno Noli.

Si tratta di un magistrato trentasettenne. Recentemente è stato incaricato dell'istruttoria su Maria Vattuone, la ventiseienne che strozzò il proprio figlio di sei anni in una stanzetta all'ospedale Gaslini, dove il bambino, era ricoverato per una semplice otite. Noli ordinò una perizia psichiatrica che si concluse con il riconoscimento della totale infermità di mente della giovane.

Il giudice ha pronunciato un non riporto a procedere, inviando la Vattuone in un manicomio criminale, per almeno 10 anni.

Ora, questo magistrato dovrà risolvere il «giù» sul caso Sutter e sul personaggio Bozano che i difensori, avvocati Marcellini e Romanelli, continuano a proclamare innocente, mentre il P.M. Marvulli, si dice certo della sua colpevolezza documentata — e da una prova specifica e da indizi univoci e coordinati. L'avv. Romanelli, che ha visitato nella cella di isolamento di Marassi il «superindiziato» del delitto ha riferito: «L'ho trovato tranquillo come sempre. Mi ha detto: ho la coscienza a posto. Facciano tutte le indagini che debbono fare. Io aspetto di venir proclamato innocente».

Bozano — come è noto — si difende dichiarando: «Una cintura di quel tipo l'avevo, ma l'ho venduta non ricordo a chi».

Ora gli inquirenti a conclusione della indagine sommaria, sarebbero giunti a precisare: 1) che Bozano possedeva cinque cinghie da sub; 2) prima del sei maggio scorso, data della scomparsa di Milena, egli aveva donato ad amici e parenti quattro cinture; 3) oggi queste quattro cinture hanno un possessore ben

individuato dagli inquirenti, manca il possessore della quinta; 4) la quinta cinghia da sub sarebbe proprio quella con la quale è stato «affondato» in mare il corpo di Milena, lo documenterebbe una fattura della ditta «Crespi sub» che descriverebbe anche l'oggetto di plastica con cinque piombi zavorrati; 5) la fattura dimostrerebbe che Bozano acquistò la cintura in questione nel luglio 1970.

Giuseppe Marzolla

## Hashish: un'attrice dal set in carcere



Arrestati per sei grammi di hashish attrice e produttore: lei Marcella Gherardi, in arte Michelangeli, 26 anni, lui Farouk Mohamed Agrama sono stati fermati dalla polizia a Parma dove la giovane stava girando un film, «Frate Lino», nel cui cast appaiono anche i nomi di Gino Cervi, Andreina Pagnani, Grazia Granata e Nicoletta Machiavelli. Attrice e produttore alloggiavano all'Hotel Palace.

Su di loro, dice la polizia, vi erano dei sospetti perché si pensava che i frequenti viaggi all'estero dell'attrice nascondessero l'importazione di stupefacenti. Ieri mentre preparavano le valigie per tornare a Roma dove abitano (lei in via Governatore Vecchio 124, lui via di Grottafossata 55) è intervenuta la polizia.

Rapida perquisizione nella stanza d'albergo senza risultato, poi l'attrice e il produttore sono stati fatti salire su una «pantera» e trasportati in questura.

Era andato da Roma in Sicilia a cercare moglie

## UCCISO ACCATTONI COI MILIONI CHE GLI SERVIVANO A SPOSARSI

Aveva 62 anni - Il cadavere scoperto un mese fa in fondo ad una vasca di irrigazione nelle campagne di Catania - Solo l'autopsia ha permesso di scoprire il delitto - La singolare storia raccontata dal nipote - Spariti tutti i risparmi che l'uomo aveva ritirato dalla banca prima di partire

A 62 anni aveva lasciato Roma per andare in Sicilia in cerca di una moglie. Per questo aveva ritirato dalla banca tutto quello che aveva: oltre 3 milioni. Lo hanno ritrovato in fondo ad una vasca a Belpasso, un paesino del catanese: la polizia dice che lo hanno rapinato e poi ucciso, in tasca gli hanno trovato solo 234 mila lire.

La vittima si chiama Giuseppe Galluzzi e abitava in via Pietro Benedetti 4, ad Acilia, vicino Roma. Di professione, dicono i parenti, faceva, in pratica, il mendicante e 10 lire la volta era riuscito a mettere da parte il gruzzolo con il quale è partito in cerca di moglie.

Il 20 aprile scorso Giuseppe Galluzzi è andato all'agenzia 8 del Monte dei Paschi di Siena e ha ritirato i soldi, per la precisione 3 milioni e 80 mila lire. Il libretto di risparmio era intestato al suo nome e a nome del nipote Pietro Merli, ma gli impiegati dell'agenzia di credito sono sicuri che i soldi sono stati ritirati dall'anziano mendicante.

Se sia partito subito non è stato possibile accertare. E' stato però il nipote (il quale ha riconosciuto anche il cadavere) a spiegare che se Giuseppe Galluzzi era stato ritrovato in Sicilia, era perché, probabilmente, si era recato nell'isola in cerca di una moglie. Più volte aveva infatti in questi ultimi tempi espresso questo desiderio, conformato anche dal fatto che nella baracca dove abitava ad Acilia insieme alle foto di donne nude ritagliate da giornali e «specializzati» sono state trovate pagine di quotidiani con annunci matrimoniali.

Probabilmente seguendo il filo di uno di questi annunci è partito ed è arrivato in Sicilia con i milioni. Dice la polizia che probabilmente nell'isola ha incontrato qualcuno che gli si è mostrato amico e che quando ha saputo dei milioni che aveva in tasca non ha esitato ad ucciderlo per rapinarlo.

La scoperta del cadavere è stata fatta per caso, il 5 maggio scorso da alcuni contadini che recandosi al lavoro sono passati accanto alla vasca di irrigazione poco fuori l'abitato di Belpasso. Perché solo ora viene fuori la notizia? Perché in un primo momento la polizia sulla base delle prime risultanze peritali aveva creduto di trovarsi di fronte ad una disgrazia. Il corpo non presentava tracce di violenza e quindi si pensava che l'uomo fosse affranto forse per un male. Invece l'autopsia ordinata dal magistrato ha rivelato che nei polmoni del Galluzzi non c'è acqua e quindi la sua morte deve essere precedente al momento in cui è finito nella vasca.

Per questo sono state ordinate dal magistrato altre perizie.

## Il tramonto ha accecato il macchinista: 7 morti



AMSTERDAM, 31. Sette persone sono morte e altre trentotto sono rimaste ferite, molte delle quali in maniera grave, in seguito ad una sciagura ferroviaria avvenuta ieri sera presso Duiven-drecht, dieci chilometri circa a sud est di Amsterdam. Il rapido internazionale Genova-Lussemburgo-Amsterdam è stato tamponato con grave violenza dal treno proveniente da Maastricht e Eindhoven. Le vittime potevano essere anche più numerose date l'impressionante meccanismo dell'impatto: la locomotiva del convoglio investitore ha schiacciato gli

ultimi vagoni del treno internazionale ed è salita sopra l'ammasso di rottami; i primi vagoni del treno olandese sono deragliati. Quando è avvenuta la sciagura, il treno internazionale era fermo, in attesa del segnale verde. In base alle prime risultanze, non si esclude che il macchinista del treno investitore, che è rimasto soltanto lievemente ferito, sia stato abbagliato dal sole basso sull'orizzonte dal momento che stava tramontando, e non abbia visto il segnale rosso che gli indicava di fermarsi dietro il treno internazionale. L'urto è avvenuto a piena velocità.

Superdecorato in guerra

## PRECIPITA CON L'AEREO L'ATTORE MURPHY



ROANOKE (Virginia), 31. Il cadavere di Audie Murphy, il soldato più decorato della seconda guerra mondiale e attore di successo, è stato trovato fra i resti carbonizzati di un aereo da turismo precipitato sui monti una trentina di chilometri da Roanoke, nel pressi del confine con la Virginia occidentale (USA). C'erano altri cinque cadaveri, oltre a quello dell'attore. Audie Murphy, dopo avere guadagnato molte medaglie durante la guerra, era diventato attore cinematografico e aveva sostenuto il proprio ruolo in un film tratto dal libro «To hell and back» (All'inferno e ritorno) sulle sue avventure di guerra. Audie Murphy, che ha 46 anni, è insignito di 24 decorazioni compresa la medaglia d'onore del Congresso, la più alta onorificenza degli Stati Uniti, per i suoi servizi durante la seconda guerra

**3 SETTIMANE**

**A CUBA**

**CUBA CUBA**

**cuba**

**dal 17 LUGLIO al 9 AGOSTO**

**VIAGGIO IN AEREO**

**L. 350.000**

**itinerario**

MILANO - L'AVANA - GUAMA CIENFUELOS - TRINIDAD - CAMAGUEY - NUEVITAS - HOLGUIN - SANTIAGO DE CUBA - SANTA CLARA - VADRADERO - MATANZAS - SO-ROA - L'AVANA - MILANO

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a:

**UNITA' VACANZE**

VIALE FULVIO TESTI, 75

20100 MILANO - Telefono 64.20.331

**AVE**



Mentre il centro-sinistra si trascina di crisi in crisi

# I problemi di Venezia si aggravano

Dopo l'uscita del PSI dalla giunta, DC e socialdemocratici, seppur in minoranza, non si sono dimessi - Duecento miliardi che servirebbero a poco, se non si cambia politica

La DC cerca di presentarsi agli elettori che il 13 giugno voteranno in città come Genova, Roma, Foggia, Bari e in tutta la Sicilia come il Partito capace di garantire l'ordinato sviluppo del paese. E' giusto dunque soprattutto in queste settimane la pretesa del partito di Colombo, e di Forlani sia sottoposta ad una verifica concreta che investe non solo il bilancio del Governo nazionale a direzione democristiana, ma anche quello delle grandi città nelle quali la DC ha avuto responsabilità amministrativa preminente.

Non è a caso infatti che nel progetto di legge che si sono accenti non si fa parola di una nuova politica della casa e delle opere pubbliche. Non è a caso che il progetto di legge che si sono accenti non si fa parola di una nuova politica della casa e delle opere pubbliche.

## Politica riformatrice

E non è un caso, ancora che tutto il progetto tenda ad accentrare i poteri di intervento su Venezia, in una serie di organi burocratici dello Stato, escludendo ogni reale potere democratico non solo ai cittadini e delle loro organizzazioni ma persino dei comuni, e in parte della stessa Regione.

Quel'amministrazione comunale di centro-sinistra si trascina ormai da diversi mesi in una crisi che la soluzione appare tutt'altro che semplice o prossima. La DC e il PSDI dopo l'uscita dalla giunta del PSI non si sono dimessi e, pur essendo minoranza, bloccano tutta la situazione con la pretesa di imporre una ennesima riedizione del centro-sinistra che appare ormai superato nettamente, sia nella coscienza dei lavoratori e da una forte spinta unitaria di vasti strati democratici, sia nella dimensione assunta dai problemi stessi della città, che non sono contenibili né tanto meno risolvibili, all'interno della impostazione di una nuova direzione fondata su una vigorosa politica rinnovatrice che poggi sul consenso delle masse e che presuppone un nuovo ruolo di tutte le forze di sinistra.

Da questa contraddizione, tuttora insoluta, hanno tratto origine le lentezze e i ritardi delle soluzioni sbagliate, e oggi la paralisi. Il non governo della città, l'acuirsi drammatico del tipo di sviluppo monopolistico che anche a Venezia si è favorito e sostenuto. Mentre la spesa pubblica - quasi cento miliardi - è stata dirottata dallo sviluppo del polo di Marghera, i problemi di Venezia e del suo territorio si aggravavano. All'incirca, si aggiungevano i nuovi lacerti di edifici generati dallo sfruttamento monopolistico dentro e fuori delle fabbriche, dalla congestione, dagli inquinamenti: il centro storico lasciato in un pauroso abbandono, decine di migliaia dei suoi abitanti espulsi, aggravati i pericoli alla stessa salute pubblica - fisica - Mestre cresciuta come un agglomerato - oltre duecentomila abitanti - di case e di uffici, senza servizi, aree verdi, centri sociali, con poche scuole con oltre duecento chilometri di strade bianche; il resto della provincia colpito dallo spopolamento, dalle crisi delle campagne, dai problemi connessi, dalla pendolarità di migliaia di lavoratori.

## Al limite della rottura

Sono questi i problemi giunti al limite della rottura, che non ammettono più né la vecchia politica né i rinvii. Non lo consentono le lotte dei lavoratori in atto, la crescita di una nuova coscienza democratica di vasti strati intermedi, l'attuale stesso centro-sinistra in Italia, e anche oltre per la stessa difesa fisica di Venezia. Ma le classi dominanti e il blocco di potere che si raccoglie attorno alla DC, non vogliono cambiare strada; e mentre a Marghera si attacca l'occupazione e si tenta di ripianare e di accantonare il ruolo di benefattore, mentre si accanisce il tentativo di accantonare i miliardi di opere pubbliche, mentre si accanisce il tentativo di accantonare i miliardi di opere pubbliche, mentre si accanisce il tentativo di accantonare i miliardi di opere pubbliche.

Il problema dei rapporti fra partiti e sindacati è stato, ieri sera, al centro di un interessante dibattito organizzato dalla rubrica televisiva *Sinistra parliamo di...*, al quale hanno partecipato i segretari generali della CGIL, compagno Lama, della CISL, Storti, e dell'UIL, Vanni, e, per i partiti, il compagno Di Giulio, Pietro Longo del PSDI, Caldoro del PSI, Compagna del PRI, Arnau della DC.

Il «moderatore», il dottor Gorresio, ha introdotto la discussione ponendo un quesito: è vero che i sindacati, in questi ultimi anni, hanno conquistato un «potere eccessivo nella vita del Paese, a scapito dei partiti?»

Lo sceriffo della contea Sutter, Roy Whitesaker, è talmente convinto che ci siano altri cadaveri nel macabro frutteto di Yuba City che ha deciso di chiedere alla vicina base aerea l'invio di apparecchi militari muniti di fotomercato per pellicola infrarossa, sulla riva del fiume Feather, ove fra piante di pesco e di susino sono già stati trovati ventitré cadaveri, in fosse poco profonde. Ieri, non sono stati trovati altri corpi, per quanto gli agenti dello sceriffo abbiano perlustrato un vasto tratto dei «frutteti della morte», con apparecchiature infrarosse e strumenti ceramometrici. In ogni modo Whitesaker è persuaso che non si sia arrivati alla fine del macabro compito. Bisogna far presto perché le acque del Feather vanno salendo, e potrebbero inondare gli orti bloccando per vari mesi le ricerche. La ricognizione fotografica agli infrarossi da parte dell'aviazione militare ha detto, permetterebbe, come è noto, di rilevare le depressioni di terreno e le foglie morte.

# Battaglia a Tokio fra giovani e polizia



I giovani giapponesi hanno dato vita ancora una volta a una grandiosa manifestazione per la pace. Domenica scorsa a Tokio, migliaia di giovani e di ragazze, appartenenti a movimenti di sinistra, hanno protestato contro la recente firma di un accordo fra il governo giapponese

e quello americano che allontana nel tempo la restituzione dell'isola di Okinawa al Giappone. L'isola, com'è noto è stata trasformata in una gigantesca base militare USA. La polizia giapponese ha tentato più volte di stroncare la manifestazione ottenendo come risultato una serie di violentissimi scontri con i giovani al termine dei quali 97 agenti sono rimasti feriti. Fra i giovani si sono verificati 281 arresti e un alto numero di feriti. I manifestanti, come mostra la telefoto, hanno affrontato la polizia muniti di elmetti sui quali era dipinto il simbolo della falce e martello.

Un incontro politico di particolare interesse con un gruppo dirigente dei comunisti italiani del PCUS ed ha visitato inoltre la tipografia delle «Isvestia».

## Più di 1000 compagni a Mosca in sei mesi

Sono attivisti, diffusori e dirigenti di partito - Incontri coi lavoratori sovietici

MOSCA, 27. Più di mille compagni italiani sono giunti, dall'inizio dell'anno ad oggi, a Mosca con i viaggi organizzati in occasione del cinquantenario anniversario della fondazione del PCI. L'iniziativa - che ha preso avvio il 4 gennaio - ha incontrato sempre più vaste adesioni: per tutte le sezioni del partito: giungono così a Mosca ogni settimana gruppi di attivisti, dirigenti, diffusori dell'Unità che hanno possibilità di visitare non solo la capitale, ma anche di incontrarsi nelle maggiori fabbriche con gli operai e con i dirigenti tecnici, politici e sindacali, e con gli iscritti dell'Associazione URSS-Italia. Nei prossimi mesi - secondo i programmi approvati dal compagno che dirige l'attività del gruppo con la collaborazione dell'italiano - le delegazioni avranno la possibilità di discutere con i dirigenti e lavoratori di alcuni colossi della regione di Mosca. Ieri, infatti, la delegazione che si trova attualmente a Mosca ha avuto un incontro politico di particolare interesse con un gruppo dirigente dei comunisti italiani del PCUS ed ha visitato inoltre la tipografia delle «Isvestia».

## Tra i segretari confederali ed esponenti di PCI, PSI, PSDI, PRI e DC

# Discusso in televisione il problema del rapporto tra partiti e sindacati

Lama: «La crescita di potere delle organizzazioni sindacali non può avvenire a danno dei compiti dei partiti e delle istituzioni» - Il compagno Di Giulio afferma che al positivo processo di unità sindacale deve corrispondere anche un processo unitario fra le forze politiche interessate alle riforme

## 23 i cadaveri recuperati

# Altri corpi nel frutteto della morte?

L'accusato, mediatore di manodopera, continua a proclamarsi innocente



Lo sceriffo della contea Sutter, Roy Whitesaker, è talmente convinto che ci siano altri cadaveri nel macabro frutteto di Yuba City che ha deciso di chiedere alla vicina base aerea l'invio di apparecchi militari muniti di fotomercato per pellicola infrarossa, sulla riva del fiume Feather, ove fra piante di pesco e di susino sono già stati trovati ventitré cadaveri, in fosse poco profonde. Ieri, non sono stati trovati altri corpi, per quanto gli agenti dello sceriffo abbiano perlustrato un vasto tratto dei «frutteti della morte», con apparecchiature infrarosse e strumenti ceramometrici. In ogni modo Whitesaker è persuaso che non si sia arrivati alla fine del macabro compito. Bisogna far presto perché le acque del Feather vanno salendo, e potrebbero inondare gli orti bloccando per vari mesi le ricerche. La ricognizione fotografica agli infrarossi da parte dell'aviazione militare ha detto, permetterebbe, come è noto, di rilevare le depressioni di terreno e le foglie morte.

Il problema dei rapporti fra partiti e sindacati è stato, ieri sera, al centro di un interessante dibattito organizzato dalla rubrica televisiva *Sinistra parliamo di...*, al quale hanno partecipato i segretari generali della CGIL, compagno Lama, della CISL, Storti, e dell'UIL, Vanni, e, per i partiti, il compagno Di Giulio, Pietro Longo del PSDI, Caldoro del PSI, Compagna del PRI, Arnau della DC.

Il «moderatore», il dottor Gorresio, ha introdotto la discussione ponendo un quesito: è vero che i sindacati, in questi ultimi anni, hanno conquistato un «potere eccessivo nella vita del Paese, a scapito dei partiti?»

Il movimento dei giornalisti democratici ha dato una nuova prova di compattezza e di combattività politica. I risultati delle elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e del consiglio interregionale che si sono svolte a Roma sono infatti una conferma della validità della impostazione con cui il movimento di destra si è presentato a questa scadenza elettorale, e più in generale, affronta i problemi della riforma democratica dell'informazione.

## Affermazione della lista democratica

# GIORNALISTI: 36% AI CANDIDATI DEL MOVIMENTO

La legge elettorale ha distorto il risultato del voto - Pressioni e intimidazioni hanno favorito i rappresentanti del blocco di destra

Il movimento dei giornalisti democratici ha dato una nuova prova di compattezza e di combattività politica. I risultati delle elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e del consiglio interregionale che si sono svolte a Roma sono infatti una conferma della validità della impostazione con cui il movimento di destra si è presentato a questa scadenza elettorale, e più in generale, affronta i problemi della riforma democratica dell'informazione.

## L'elogio di una lettrice

Signor direttore, in questi giorni nella mia famiglia sono entrati diversi...

## L'assicurazione sulle auto deve diventare un servizio sociale

Signor direttore, il prego di ospitare questo mio scritto sul nostro giornale. Come è noto il 12 giugno...

## Ma il punto centrale non è questo...

Ma il punto centrale non è questo, lo mi domanderete. Certo, lo mi domanderete. Certo, lo mi domanderete.

## LETTERA FIRMATA

(Napoli)

# Lettere all'Unità

Come una sezione di Napoli diffonde «l'Unità»

Caro compagno direttore, fra poco cominceremo la campagna elettorale per le elezioni comunali di Napoli. Come accede da oltre un anno, anche questa volta sarà un'operazione impegnata in questa azione ma, quel che più conta, sarà la mia sezione che quest'anno andrà più avanti di quando abbiamo tenuto l'ultimo congresso nazionale nel mese di gennaio scorso, la diffusione della nostra sezione è aumentata; e per la prima volta un gruppo di giovani operai e studenti sono impegnati in questa azione. Vogliamo la pena di morte? - sia effettivamente così.

Gradirei un'informazione, che eventualmente potreste farmi conoscere personalmente: quanti nostri lettori hanno scritto per chiedere la pena capitale? Voglia gradire, signor direttore, i miei distinti saluti. GIOVANNI GERARDO (Genova)

## Troppa indifferenza sul problema degli inquinamenti

Signor direttore, sono uno studente di 15 anni che frequenta il «Fondo Mondiale per la Natura». Il WWF ha recentemente allestito al Museo di storia naturale di Milano un corso di pedagogia in occasione della mostra: «Salviamo il pianeta Terra: gli equilibri biologici: l'uomo e l'ambiente». Per quanto è possibile, un socio del WWF resta al Museo per tentare di interessare la gente al problema gravissimo degli inquinamenti. Non so dire quanto mi abbia deluso e sconcertato l'indifferenza dei visitatori, che a malapena degnano il problema con uno sguardo, pur avendo appena visitato la mostra. Questa indifferenza e questa ostilità nei confronti del nostro corso di pedagogia mi ha fatto pensare che «qualcuno prevedeva».

Quando tutta la terra sarà recata in un unico contenitore, e questo giorno non è purtroppo più molto lontano, nemmeno gli industriali, che formano il nostro modo di vivere, non basteranno a salvarci. A salvarci non basteranno quei pochi pretori spuntati ed eroici, ai quali sono stato molto grato, e del loro denunce ed i loro sequestri contro le società petrolifere e contro le industrie inquinanti. E' necessaria una presa di coscienza più generale. DENNIS LINDER (Milano)

## «Una pensione fuori luogo»

Caro Unità, lo scorso ho letto della probabile pensione di 300 mila lire al mese allo scrittore Bacchelli. Non avrei niente da dire se il mio paese fosse stato sempre sollecito verso i vecchi pensionati, ma sappiano che purtroppo non è così.

Ricordiamo ai rigurgiti di quel passato di infamia e di vergogna, che le bandiere rosse contro le quali hanno tentato di scendere, gli simboli videnti della libertà e della democrazia. Noi le brandiremo contro gli affossatori di ogni libertà e le delinquenti della battaglia per lo sviluppo economico, sociale e civile della nostra Regione calabrese. CARMELO BERTONE (Reggio Calabria)

## L'elogio di una lettrice

Signor direttore, in questi giorni nella mia famiglia sono entrati diversi...

## L'assicurazione sulle auto deve diventare un servizio sociale

Signor direttore, il prego di ospitare questo mio scritto sul nostro giornale. Come è noto il 12 giugno...

Ma il punto centrale non è questo, lo mi domanderete. Certo, lo mi domanderete. Certo, lo mi domanderete.

## LETTERA FIRMATA

(Napoli)



Salgono gli incassi dei film italiani (ma non basta)

La stagione cinematografica del locale di prima visione si sta rapidamente concludendo...

Per quanto riguarda la struttura del mercato si ha una concentrazione degli incassi nelle prime zone di sfruttamento...

Queste ultime cifre dovrebbero far riflettere in modo particolare quanti non prestano attenzione ai fenomeni cinematografici...

Per quanto concerne i risultati ottenuti dal nostro cinema in questa parte del mercato (che rappresenta il 26 per cento del totale)...

In questo modo si è aperto un varco per le produzioni nazionali che, come la nostra, dispongono di qualche possibilità di recupero sul mercato...

Se ne deduce, la necessità di riportare i film ai molti milioni che l'erario sborserà loro (alla fine di marzo erano già più di 1 miliardo e 300 milioni)...

Nello spettacolo «Télé-Dimanche» La TV francese censura la Baez

L'ORTF ha impedito alla cantante di leggere il suo messaggio contro la guerra nel Vietnam



La cantante americana Joan Baez, che al Festival del Mare sulla spiaggia del Mourillon, presso Tolone...

una sequenza registrata in precedenza mentre Joan Baez, dopo aver interpretato la prima canzone, si apprestava a leggere il suo testo...

Ma è proprio in Caffè Biazzi che il regista sul bigliano risente troppo direttamente dell'influenza nefasta dello stile televisivo al polistradio...

Si girano le ultime scene di «Fangio» MONTECARLO, 31 In questi giorni, a Montecarlo, la troupe del film Fangio sta girando l'ultima sequenza di quella che sarà la prima biografia filmata del corridore automobilistico argentino...

Equivoci all'Opera

Antefatto: prova generale, al Teatro dell'Opera, dei Puritani di Vincenzo Bellini...

La colpa dell'equivoco - nel quale, non loro, grisonano danno, molti fiori sono rimasti - è però da rintracciare soltanto in quel tardivo e monco annuncio...

Ci scusiamo con i due cantanti per l' involontario sproposito, augurando all'uno una pronta guarigione, all'altro una splendida carriera...

E' morto a Parigi l'organista Marcel Dupré PARIGI, 31 Marcel Dupré, organista e compositore famoso in tutto il mondo...

UNA BUONA INTERVISTA - Cinema 70 continua a svolgere la sua corposa opera di informazione...

Alla Camera il sabotaggio al «Sasso in bocca»

I deputati Antonello Trombadori (PCI) e Eugenio Scalfari (PSI) hanno rivolto una interrogazione al ministro degli Interni...

Introdurranno la proiezione, alla quale seguirà un dibattito, due dei registi del film, Lino Del Fra e Cecilia Mangini...

I direttori finalisti del concorso di Santa Cecilia Si conclude oggi all'Auditorium di via della Conciliazione...

IL SEGNO CALA - Non era forse il Segno del condottiero a stabilire un contatto vivo con il pubblico e con la realtà esterna...

IL SEGRETO - Non era forse il Segno del condottiero a stabilire un contatto vivo con il pubblico e con la realtà esterna...

UNA BUONA INTERVISTA - Cinema 70 continua a svolgere la sua corposa opera di informazione...

Schermi e ribalte

I Puritani all'Opera

Giovedì alle 21, in abb alle tre serate, repliche dei Puritani di Vincenzo Bellini...

Fernando Germani all'Araceli

Oggi, alle 18 alla Basilica dell'Araceli, tredicesimo concerto dell'organista Fernando Germani...

«All'armi siamo fascisti» domani al Farnese

Per iniziativa dell'ARCI provinciale e dell'AIACE, domani mattina, alle ore 10, verrà proiettato al Cinema Farnese il film «All'armi siamo fascisti» di Del Fra-Micicché-Mangini...

TEATRI

BLUE NOTE (Via del Cappellari, 74) Alle 22 Quartetto Marcello Rosa con Sol Genovese...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Confessione di un commissario di polizia ucciso da un criminale...

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Confessione di un commissario di polizia ucciso da un criminale...

«VARIETA'»

AMBROGIO JOVINELLI (Teatro 730.33.18) Splendori e miserie di Madame Royale...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Confessione di un commissario di polizia ucciso da un criminale...

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Confessione di un commissario di polizia ucciso da un criminale...

GARDEN (Tel. 582.848)

L'uomo che venne dal Nord, con P. O'Toole...

GIOIELLO

Scipione detto anche l'Africano...

GOLDEN (Tel. 755.002)

Comma 22, con A. Arkin...

GREGORY (Via Gregorio VII n. 180 - Tel. 6380600)

Il tela del ragno, con G. John...

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.328)

Sacco e Vanzetti, con G. M. Sacco...

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)

La superstitazione, con M. Vismara...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

AUBONIA: Splendori e miserie di Madame Royale...

AVORIO: Il tiranno Diraucou con D. Burnett...

BEISITO: Un provinciale a New York...

BOITO: Rio Lobo, con J. Wayne...

BRANACCIO: Dramma della gelosia...

BRASIL: El Cid, con S. Loren...

BRISTOL: Wanted Sabata...

BROADWAY: Brancalone alle crociate, con V. Gassman...

CALIFORNIA: L'uomo venuto dal nord...

CLODIO: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe...

COLORADO: Zorro e i tre moschettieri...

COLOSSO: Lo strangolatore a 9 dita, con K. Do...

COHALO: Principe coronato...

DELLE MIOSSE: Riposo delle rondini...

DELLE RONDINI: Le calde notti di Lady Hamilton...

DIAMANTE: Il pistolero seguito da Dio...

DORIS: Io non spezzo, rompo...

ESPERIA: La califfa, con U. Tognazzi...

FARNESE: Le notti di Satana...

GARDEN (Tel. 582.848) L'uomo che venne dal Nord...

GOLDEN (Tel. 755.002)

Comma 22, con A. Arkin...

GREGORY (Via Gregorio VII n. 180 - Tel. 6380600)

Il tela del ragno, con G. John...

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.328)

Sacco e Vanzetti, con G. M. Sacco...

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)

La superstitazione, con M. Vismara...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)

Shango la pistola infallibile...

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Erzika, con P. Vismara...

MAZZINI (Tel. 351.942)

L'uomo che venne dal nord, con P. O'Toole...

MAESTRO (Tel. 786.086)











giro d'Italia

Tappa di trasferimento Sestola-Mantova

Volatone: Basso ancora su Sercu

Lo stellone di Torriani

Dal nostro inviato

MANTOVA, 31. Ancora Basso davanti a Sercu in un arrivo difficilissimo...

no se m'ammazzano», avrebbe gridato Michele scagliando una borraccia di plastica contro Michelotti.

Gino Sala

Il Giro in cifre

L'ordine d'arrivo

- 1) Marino Basso (Molteni) che compie i 199 chilometri in ore 4.51'17", alla media di chilometri 41,197; 2) Patrick Sercu (Dreher); 3) Noel Van Clooster (Magnifex); 4) Van Vlierbergh; 5) Sgarbozza; 6) Sture Pettersson; 7) Zandegù; 8) Tosi; 9) Simonetti; 10) Bolfrava; 11) Paolini; 12) Reyniers; 13) Molli; 14) Passuello; 15) Dancelli; 16) Guerra; 17) Maggioni; 18) Caverzasi; 19) Tumelleri; 20) Houbrechts; 21) Bitossi; 22) Wagtmans; 23) Polidori; 24) Casalini, tutti con il tempo del vincitore.

La classifica generale

- 1) Michelotto in ore 56.39'08"; 2) Moser A. a 2'15"; 3) Paolini a 4'5"; 4) Colombo a 5'33"; 5) Pettersson G. a 6'20"; 6) Van Springel a 8'18"; 7) Galdos a 8'58"; 8) Houbrechts a 8'59"; 9) Schlavon a 9'29"; 10) Wagtmans a 9'47"; 11) Panizza in ore 56.48'57"; 12) Giuliani in ore 56.51'22"; 13) Bitossi in ore 56.51'38"; 14) Farisato in ore 56.52'20"; 15) Vianelli in ore 56.53'13"; 16) Gimondi in ore 56.53'34"; 17) Pintens in ore 56.53'54"; 18) Molli in ore 56.54'02"; 19) Fabbri in ore 56.54'38"; 20) Cavalcanti in ore 56.56'32".

Dal nostro inviato

MANTOVA, 31. Oggi, prendendo alla lettera il libro del Giro, la carovana avrebbe dovuto seguire un itinerario impossibile...

«leader». Stasera il Giro si è trasferito a Desenzano sul Garda e domani effettuerà la prevista giornata di riposo.

L'ungherese Gyarmati europea dei 200 dorso

BUDAPEST, 31. L'ungherese sedicenne Andre Gyarmati ha stabilito sabato un nuovo record europeo per i 200 dorso femminili con il tempo di 2'25".

Muoiono tre corridori

Due «centuari», l'inglese John Burges e lo jugoslavo Tone Krallj, sono morti nel corso di una prova motociclistica internazionale che si è svolta sul circuito di Skofja Koka (Jugoslavia).

Nel quadro del Torneo anglo-italiano

Stasera all'Olimpico (ore 21) la Roma contro lo Stoke City

Ginulfi e Zigoni sono in forse a causa di infortuni: sono pronti De Min e La Rosa — Cordova non ci sarà e il suo posto sarà preso da Del Sol

Dopo le brillanti partite disputate in Inghilterra, che hanno lanciato la squadra nella prima posizione di classifica tra le squadre italiane...

cherà tra le mura amiche, gode del favore del pronostico soprattutto perché, esclusa ancora dai cimenti internazionali, la società giallorossa punta al successo in questo torneo dove proseguirà sulla scorta del buon campionato disputato.

Ramsay: il portiere Banks e Mahoney. Nella partita d'andata, Banks regalò ai giallorossi la rete del pareggio con una madornale pappera.

Le classifiche del torneo italo-inglese. Gruppo 1: Swindon 9 2 1 0 6 3, Bologna 8 2 1 0 5 4, Huddersfield 6 2 1 0 1 4, Sampdoria 1 2 0 2 1 6.

La settimana calcistica

OGGI TORNEO ANGLIO-ITALIANO Inter-West Bromwich (and. 1-1) Roma Stoke City (2-2) Verona Blackpool (3-3) Cagliari Crystal Palace (0-1) Sampdoria Huddersfield (0-2) Bologna-Swindon Town (2-2).

FINALI COPPE LIBERTADORES Nacional Estudiantes (andata: 0-1).

GIOVEDÌ FINALE COPPE DELLE FIERE Leeds Juventus (and: 2-2).

La convocazione degli azzurri

Negli ambienti della FIGC si conferma che le convocazioni dei giocatori della nazionale «A» e «Under 23» per il doppio confronto con la Svezia (Stoccolma 9 giugno e Udine 10 giugno) verranno rese note nel pomeriggio di domani.

La giovanile dell'URSS vittoriosa a Malaga

Così come a Mosca tra le squadre «anziane», l'incontro tra i giovani di calcio dell'URSS e della Spagna valevole per il Campionato europeo juniores si è concluso con la vittoria della prima col risultato di 2 a 1.

Bernardini alla Roma

Nella classifica a punti consegnata da una maglia ciclamino, Basso è stato il vincitore, con 118 punti contro i 69 di Sercu.



Radice alla Lazio?

La notizia sembra sicura. La Roma avrebbe assunto Fulvio Bernardini come direttore tecnico (come è noto il dott. Fulvio non può figurare come allenatore avendo superato i limiti di età) mentre a Tessari sarebbe affidato il compito di allenatore in campo.

«Non chiedo scusa nemmeno a chi mi ha offeso», ha detto Bernardini dal velodromo, dai toni che lo vedrebbero sicuramente dominatore, ma l'interessato che in pista non raccoglie titoli, trofei e allori di ogni sorta vuol essere strada, e siccome volontà è grinta non gli mancano, prima di Milano una soddisfazione a spese di Basso dovrebbe loggersi.

«Non chiedo scusa nemmeno a chi mi ha offeso», ha detto Bernardini dal velodromo, dai toni che lo vedrebbero sicuramente dominatore, ma l'interessato che in pista non raccoglie titoli, trofei e allori di ogni sorta vuol essere strada, e siccome volontà è grinta non gli mancano, prima di Milano una soddisfazione a spese di Basso dovrebbe loggersi.

PERCHE' FRANCO MORI VORREBBE VINCERE. MANTOVA, 31. Franco Mori, un veronese di S. Giovanni Lupatoto, è sposato da cinque mesi e aspetta un figlio. «Il mio compito — dice — è quello di aiutare Michelotto, ma vorrei mi capitasse l'occasione, a fuggire buona per cercare di vincere una tappa. Mia moglie, in questo momento, ha bisogno di morale e di coraggio...».

Dreher chi ha naso tifa DREHER. Chi ha naso tifa Dreher. Logo Dreher.

Ogni mattina ai girini viene offerta una razione di miele Ambrofoli. Logo Ambrofoli.

RIAPRE VALLELUNGA molte difficoltà e niente tribune Saranno al «via» Siffert su Porsche, Parkes su Ferrari, Merzario, Brambilla e scuderia Abarth. Domani con il III Premio della Repubblica.



«Consumo più elevato quando che battendomi. E' per questo che sono diminuito di peso». Così ha dichiarato Joe Frazier, il 27enne campione del mondo, dei pesi massimi, durante la conferenza stampa di ieri organizzata dall'ufficio della RAI.

Non è ancora terminato, tuttavia domani l'autodromo di Vallelunga riaprirà i battenti al pubblico per il III Premio della Repubblica. Non sono complete le tribune e nulla dei servizi saranno assicurati in modo provvisorio e forse anche precario; il pubblico comunque potrà accedere nel prato per assistere alla competizione che, pur non annunciandosi come un grosso avvenimento, ha il pregio di presentare in pista macchine prestigiose come la Porsche 917 di Jo Siffert, la Ferrari 512 di Michael Parkes, le Abarth di Merzario, Ortner e Tino Brambilla, le Lola 210 della Brescia Corse, di Chenon e BT di Nicoletti, nonché un paio di Alfa Romeo 33/3 una delle quali per i colori della Nettuno affidata a Riccardone.

Milan in crisi: Carraro si dimette. MILANO, 31. Nell'odierna riunione del consiglio di amministrazione del Milan, il dottor Franco Carraro ha rassegnato le proprie dimissioni da presidente e consigliere delegato della società. Il consiglio di amministrazione ha chiesto a Carraro di mantenere i suddetti incarichi e i relativi poteri, e contemporaneamente di fare quanto necessario per predisporre la sua successione.

«Consumo più elevato quando che battendomi. E' per questo che sono diminuito di peso». Così ha dichiarato Joe Frazier, il 27enne campione del mondo, dei pesi massimi, durante la conferenza stampa di ieri organizzata dall'ufficio della RAI.

La scoperta della nuova regione SIBERIANA. Viaggio in aereo 11 giorni - dal 28 luglio al 7 agosto. £. 325.000. Logo SIBERIANA.

UNITA' VACANZE. Viale Fulvio Testi, 75. 20100 MILANO - Telefono 64 20 851. Logo UNITA' VACANZE.







# Rassegna internazionale

## La NATO a Lisbona

Giovedì si apre a Lisbona — la capitale di un paese che assieme alla Grecia, e più che la Grecia, data anche la sua ben nota natura di Stato colonialista, rappresenta una delle vergogne più imbarazzanti dell'Alleanza — il Consiglio dei ministri degli Esteri e della Difesa della NATO. La riunione, che durerà due giorni, sarà preceduta, come è tradizione, da una conferenza stampa del segretario generale della organizzazione, l'ex diplomatico italiano Manlio Brosio. Si tratterà, questa volta, di un prelievo interessante. Brosio infatti lascerà la sua carica nel novembre e quindi la conferenza stampa di Lisbona sarà l'ultima che egli terrà prima di una riunione dei ministri degli Esteri, riunioni che avvengono due volte all'anno, una tra maggio e giugno e l'altra a dicembre. Quale carattere avrà questa conferenza stampa? Un carattere di "orientamento" o di "manifesto" in tutti questi anni, oppure aperto a nuove possibilità di una effettiva trattativa tra i differenti paesi dell'Europa?

Questo interrogativo va assai al di là dell'interesse che potrebbe avere il giudizio del segretario generale della NATO sulla sua esperienza e sullo stato delle cose. E' infatti cosa voce, niente affatto smentita, almeno fino ad ora, secondo cui lo stesso Brosio vorrebbe incaricato a conclusione della riunione di Lisbona, di una missione « esplorativa » in URSS e negli altri paesi membri del Patto di Varsavia circa — si afferma — la « effettiva volontà » della controparte di intavolare trattative sulla riduzione bilanciata delle forze in Europa. Se questa voce risulterà esatta, secondo il suo stesso Brosio vorrebbe incaricato a conclusione della riunione di Lisbona, di una missione « esplorativa » in URSS e negli altri paesi membri del Patto di Varsavia circa — si afferma — la « effettiva volontà » della controparte di intavolare trattative sulla riduzione bilanciata delle forze in Europa. Se questa voce risulterà esatta, secondo il suo stesso Brosio vorrebbe incaricato a conclusione della riunione di Lisbona, di una missione « esplorativa » in URSS e negli altri paesi membri del Patto di Varsavia circa — si afferma — la « effettiva volontà » della controparte di intavolare trattative sulla riduzione bilanciata delle forze in Europa.

# Nuovo grave tentativo di liquidare la Resistenza palestinese

# OFFENSIVA DI HUSSEIN CONTRO I GUERRIGLIERI

Da tre giorni scontri a Somiah, Gerash e nei campi profughi - Repressa con le armi una manifestazione di protesta - Sadat distrugge personalmente nastri magnetici e documenti segreti - Il Cairo dichiara che il trattato di amicizia con l'URSS non incide sulla libertà di movimento dell'Egitto verso una soluzione politica della crisi

IL CAIRO, 31. La situazione si è ulteriormente aggravata in Giordania. La stampa egiziana accusa in modo esplicito re Hussein di aver messo in atto un nuovo tentativo di liquidazione della Resistenza palestinese con l'appoggio politico e militare degli Stati Uniti.

Gli attacchi dell'esercito giordano contro i palestinesi sono cominciati sabato presso Somiah (40 km a nord di Amman) e sono proseguiti ieri presso Gerash, dove sono concentrate le basi guerriglieri dopo il ritiro del feddayn dalla capitale, ed oggi in un'area che comprende Wadit e Ashrafieh. Qui le truppe di Hussein si sono abbandonate a gravissimi atti di provocazione: prima con la dinamite, per uccidere i guerriglieri, e poi distrutto e spianato i monumenti funerari eretti in memoria dei « Martiri Ignoti » (le vittime della guerra civile del settembre 1956). Questa è una centinaia di palestinesi si sono raccolti per protestare, i soldati hanno aperto il fuoco contro la folla.

Il bilancio provvisorio delle vittime è discorde. Secondo i palestinesi, nella zona di Gerash sono rimasti uccisi due sindacalisti che avevano di recente lasciato l'Egitto per unirsi ai guerriglieri. Secondo il governo giordano, un soldato ed un tenente artificiere sono morti dilaniati da mine, un soldato ed un capitano sono rimasti feriti, tre contadini ed un soldato sono stati rapiti. Il governo ino' accusa i guerriglieri di aver fatto saltare una fabbrica di fosfati presso Amman, uccidendo 15 persone e ferendo 100. I chilometri a sud di Amman.

La copertura propagandistica da esogitana dal governo di re Hussein per giustificare la sua offensiva contro i palestinesi, è stata condotta in tre fasi: 1) i guerriglieri « stanno conducendo una campagna di sovversione, sabotaggio e terrorismo » il cui fine ultimo è « il rovesciamento del regime monarchico e la creazione di uno Stato palestinese in Giordania governato dai guerriglieri ». L'accusa è energica e respinta dal portavoce del governo egiziano, il quale dice che il governo di re Hussein « ha inventato questa storia per giustificare la eliminazione delle ultime basi palestinesi in Giordania ».

Anche la stampa egiziana, come abbiamo detto, accusa il governo giordano. Al-Ahram scrive che a questo nuovo colpo ribatte il segretario contro la Resistenza « suscitando gravi dubbi sulle intenzioni delle autorità giordane, giustificando l'opinione secondo la quale quanto avviene in Giordania è un tentativo di liquidazione della lotta contro Israele ».

« Ciò che aumenta ancora i sospetti sono le dichiarazioni fatte ripetutamente dai responsabili di Washington, i quali affermano che l'assistenza militare americana alla Giordania ha permesso di evitare la caduta del regime di re Hussein e la creazione di uno Stato palestinese in Giordania. Quanto avviene nella Giordania settentrionale fa pensare che il regime di re Hussein è un tentativo di liquidazione della lotta contro Israele ».

Al-Gumhura scrive: « Dopo un tentativo del settembre 1970 di liquidare la Resistenza palestinese con un solo colpo, scatenando fra l'altro l'odio delle tribù beduine contro i palestinesi assistiamo ora a una nuova fase di questa liquidazione: quella del soffocamento progressivo. Le forze armate giordane non si trovano oggi al loro posto naturale, che è quello delle linee del fronte, ma dirizzano tutte le loro energie contro la Resistenza per liquidarla ».

Per quanto riguarda la situazione interna egiziana, non segnalati alcuni avvenimenti di rilievo. In un cortile del ministero degli Interni, il presidente Sadat ha una nuova personale con i ministri magnetici e i documenti contenuti nelle conversazioni telefoniche fra personalità politiche, registrate dalla polizia segreta nel periodo precedente la recente crisi di governo. Una folla raccolta davanti all'edificio acclamava gridando: « Viva la libertà! ».

La stampa annuncia inoltre che il ministero degli Interni ha inviato ai commissariati di polizia istruzioni in base alle quali le indagini devono essere ultimate in 24 ore e i dossieri trasmessi subito alla magistratura. « Un imputato — dice la circolare

— finché non è condannato dev'essere considerato innocente ». Un'altra misura vieta quella di carriere di parte di una sola persona. Una fonte militare, d'altro canto, ha smentito che membri delle forze armate siano stati arrestati, trasferiti o messi in pensione per partecipazione al complotto. L'unico militare sotto inchiesta sarebbe l'ex ministro della guerra, gen. Fawzi.

Secondo l'agenzia UPI, autorevoli fonti diplomatiche hanno dichiarato oggi che lo Egitto ha inviato a tutte le sue ambasciate, compresa quella a Washington, un documento (già trasmesso anche agli ambasciatori britannico e francese al Cairo) nel quale si afferma che nel trattato di amicizia e cooperazione sovietico-egiziano firmato giovedì sera da Podgorini e Sadat « non vi è nulla che costituisca una menomazione della sovranità egiziana ». Questo è nulla che possa incidere sulla libertà di movimento dell'Egitto verso una soluzione pacifica della crisi del Medio Oriente. L'iniziativa egiziana per la riapertura del Canale di Suez rimane tuttora valida come primo passo verso una soluzione globale », ed il trattato in realtà raccoglie formalmente in un unico documento gli accordi conclusi in passato con l'URSS e conferma la cooperazione esistente; « il trattato non riconosce ai sovietici in Egitto alcuna facilitazione che essi già non avessero ».

Le voci relative all'esistenza di un protocollo supplementare, secondo il quale i sovietici avrebbero consentito negli ambienti ufficiali. Tutte le disposizioni del trattato — si afferma in tali ambienti — sono state rese pubbliche.



**LE PRIGIONI NON BASTANO**  
Reduci dal Vietnam e cittadini di Lexington, Massachusetts, arrestati nel corso di una «marcia contro la guerra» in direzione di Boston, attendono una decisione sulla loro sorte in un'autorimessa adibita a luogo di detenzione

## Riforme

denti alla manifestazione, si era sbizzarrita nei più insulsi attacchi nei confronti dei sindacati.

Naturalmente si è cercato in ogni modo di distorcere il carattere ed il significato di questa mobilitazione dei lavoratori. Il « Corriere della sera » per esempio esce con un titolo del tutto ridicolo: « Tentativi di Roma il raduno dei centomila ». Evidentemente hanno dimenticato che gli incidenti ci sono solo quando sono in giro fascisti, magari sotto tutela della polizia.

Il « Tempo » che domenica aveva rivolto un « saluto », pieno di livore antipagrino ieri non ha trovato di meglio che pubblicare una foto di giovani che « tutto hanno meno il marciavano » per solidarizzare con gli operai. Evidentemente i giornalisti del « Tempo » non sanno contare che fino a cento e si sono così « dimenticati » degli altri 149.900. Infine la TV ha perso una buona occasione per rendere un vero servizio a milioni di utenti e come al solito l'ha persa volutamente. Questa volta i testimoni del falso sono più di 150.000.

## Capitali

mitti obblighi di tenere una riserva o di sottoporre ad autorizzazione i prestiti o anche di pagare tasse che incombano sui movimenti di capitali all'interno del paese. E' cosucosue ancora una volta che non si estendono questi controlli « minimi » al mercato finanziario internazionale « si deve trarre la conclusione che il tentativo delle autorità dei principali paesi inteso a mantenere al livello desiderato la liquidità del loro sistema e le riserve in valuta è destinato a rimanere frustrato ». Il che è una minaccia per la economia nel suo insieme in quanto « la continuazione di una politica che si fonda sull'accettazione di sollecitazioni discrezionali quale limite alla attività internazionale dei sistemi bancari mantiene nella attuale assetto monetario una incertezza per lo scambiatore degli scambi e per le stesse economie interne ».

La Banca d'Italia, che si è presentata negli anni passati come garante dell'equilibrio monetario sfidando le pressioni sociali, dichiara oggi di essere incapace a contenere la spinta all'inflazione, al caos e quindi alla crisi del sistema monetario internazionale nel suo ambito di attività, quello della moneta e dei cambi. Si ritengono possibili i controlli, ma si afferma che « equivochi » di un politica economica per regolamentare i mercati » vi sarebbe « la necessità di azioni concertate e di disposizioni generali riguardanti tutti i paesi ». Il bilancio dei pagamenti deficitaria o eccedentaria, tutti i mercati e tutti gli operatori », il che è come dire che non si agirà al di fuori della logica di sussistenza del sistema monetario senza il consenso degli Stati Uniti o, almeno, il formarsi di un vasto blocco europeo comprendente una sterlina i cui debiti (riserve estere di sterline in riboncorso) vengono assunti dalla futura Comunità europea allargata.

## Un commento della CGIL

L'Ufficio Studi della CGIL rileva, nella relazione del governatore della Banca d'Italia, come dalla severa critica delle responsabilità del sistema monetario non esca la proposta di una politica economica e monetaria che liberi l'Italia dalla pesante ipoteca del sistema monetario internazionale. Riguardo al giudizio di Carli sulla politica economica, la CGIL ne vede il centro nella enunciazione della « urgenza e struttura di provvedimenti congiunturali tendenti proprio alla esaltazione del profitto e che finisce per fare propria una linea per noi inaccettabile. Infatti egli pone in un certo modo l'accento sull'esigenza della programmazione economica intesa fondamentalmente come realizzazione della politica dei redditi. Anche per questo il giudizio di politica delle riforme egli la ridimensiona e la distorce a sostegno delle misure anticongestive. La CGIL ritiene che il rifiuto dei grandi gruppi del capitale privato. Allo stesso scopo dovrebbero essere finalizzati i limiti provvedimenti di fiscalizzazione e di bilancio. Invece di ogni criterio di selettività e della assunzione di misure che, anche nel breve periodo, anticipino nel concreto le riforme e l'avvicinamento di una politica economica per lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione ».

La nota della CGIL conclude rilevando il carattere negativo della proposta di Carli, che si avvale di un'argomentazione ad espandere l'inserimento internazionale dell'economia italiana, in un processo a senso unico, il quale ignora le esigenze di un'equilibrata e diversificata delle strutture interne.

## Ciancimino

pure per ora in modo implicito, riconoscendo a Vicari — come a chiunque altro — il diritto di esprimere critiche e di contestare le posizioni di un individuo e sul conto del quale ha indagato l'antimafia, significa eliminare ogni possibilità di dubbio o di equivoco (e di « malinteso ») da parte di Ciancimino (come) sul valore vincente dei giudizi della commissione d'inchiesta. Significa, in sostanza, chiamare in causa il bilancio (e non soltanto lui) per i fatti accertati dall'antimafia. Vogliamo ricordarne qualcuno? Nel suo rapporto sul comune di Palermo, che è un documento reso ufficialmente pubblico, ma che è già largamente noto, si insiste sull'accertata esistenza « tra la particolare intenzionale e la situazione amministrativa in una città dell'importanza di Palermo ».

E in particolare si denuncia che « l'attività dilatoria e l'inefficienza delle aree fabbricabili (cioè proprio il settore in cui Ciancimino si è fatto il nome) sono stati i motivi principali, negli anni ruggenti della mafia dell'edilizia, n.d.r.) ha costituito, con il concorso determinante delle irregolarità amministrative, un ostacolo quantomai propizio per il prosperare di attività illecite e dei poteri extralegali ».

Ce ne è quanto basta per comprendere come, questo di oggi non sia una sentenza assolutoria per Vicari bensì una sentenza di condanna per Ciancimino. Come reagirà il notabile del? Per un'antimafia che è stata dichiarata stamane l'aula prima di conoscere il verdetto. Prevedeva che gli sarebbe stata avversa. E a sentenza pronunciata, il sindaco di Palermo, Ma è facilmente immaginabile quale sarà la sua linea di condotta. All'interrogazione dei parlamentari comunisti, Ciancimino ha risposto, secondo Macaluso di incoerenza per non averlo denunciato alla A.G. come associato per delinquere. E per non aver rinunciato alla immunità parlamentare al fine di consentire la più rapida discussione su una enemiesma querela.

Macaluso ha risposto questa sera osservando che la denuncia è dovuta alle autorità di P.S. e giudiziaria; sollecitando non le repliche di Ciancimino ma una precisa risposta del ministro dell'Interno Restivo. Il ministro ha risposto che l'ex sindaco alla magistratura per la prevenzione del suo giorno obbligato.

Perché Ciancimino — persona su cui gravano giudizi meno pesanti di quelli espressi dalla questura su Ciancimino si trova a un soglio obbligato, e Ciancimino non? Circa l'immunità parlamentare, Macaluso si ricorda di aver sollecitato da tempo al presidente della apposita commissione, on-

## Cooperatori agricoli ricevuti dai gruppi parlamentari

Una delegazione di cooperatori agricoli, accompagnata dal segretario dell'Associazione Nazionale Cooperative Agricole, aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue, si è incontrata nei giorni scorsi con i deputati e i senatori di alcuni Gruppi Parlamentari della Camera dei deputati per esprimere le posizioni e le richieste dell'organizzazione nazionale delle cooperative agricole a proposito della proposta di legge di iniziativa del Governo per il rifinanziamento delle provincie rurali e delle cooperative di proprietà coltivarie, in particolare della legge 25 maggio 1965 n. 590 relativa alla concessione di mutui garantiti da mutui cooperative. Nei prossimi giorni la delegazione avrà incontri con i rappresentanti di altri gruppi parlamentari.

La delegazione avanzata dall'ANCA si basano su un giudizio negativo verso il dispositivo di legge per la concessione dei mutui garantiti da mutui cooperative, prevedendo che il rialzo del prezzo della terra a vantaggio della proprietà terriera parassitaria e a danno della formazione di una nuova cooperazione di proprietà coltivarie, escludendo, nel medesimo tempo, le cooperative dall'accesso dei finanziamenti.

La proposta di rifinanziamento per 5 anni di questa legge, nel momento in cui entrano in attuazione le nuove disposizioni sull'affitto dei terreni, non può che essere considerata una vera e propria concessione a favore della proprietà terriera assenteista e un condizionamento del potere legislativo. La proposta di legge di rifinanziamento delle provincie rurali e delle cooperative di proprietà coltivarie, in particolare della legge 25 maggio 1965 n. 590 relativa alla concessione di mutui garantiti da mutui cooperative, prevedendo che il rialzo del prezzo della terra a vantaggio della proprietà terriera parassitaria e a danno della formazione di una nuova cooperazione di proprietà coltivarie, escludendo, nel medesimo tempo, le cooperative dall'accesso dei finanziamenti.

## Il ministro degli esteri jugoslavo in Cina

# Confermato il viaggio di Tepavac a Pechino

Partita da Bucarest la delegazione, guidata da Ceausescu, che visiterà la Cina, la RDV, la Corea del nord e la Mongolia

## Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 31. Il portavoce del ministero degli Esteri jugoslavo ha confermato oggi che il ministro degli Esteri Tepavac si recerà in visita ufficiale a Pechino dall'8 al 15 giugno prossimo. E' questa la prima visita ufficiale ad alto livello di due paesi si scambiano dopo la normalizzazione delle relazioni diplomatiche intervenuta nell'agosto del '70. La Jugoslavia e la Cina decidono allora, dopo l'interruzione del 1958, di normalizzare i propri rapporti diplomatici e di scambiarsi di nuovo gli ambasciatori. Dopo questa decisione le relazioni tra i due paesi si sono sviluppate notevolmente a tutti i livelli e soprattutto a livello culturale, commerciale ed economico. Sul piano politico il processo di riavvicinamento è andato molto lento, tenuto conto della complessità e delle profonde divisioni ideologiche che hanno portato nel passato la Lega dei comunisti jugoslavi e il Partito comunista cinese a molte discussioni, che furono alla origine della rottura del 1958. Oggi le polemiche sono quasi completamente scomparse, mentre si registra un reciproco interesse verso lo sviluppo della collaborazione in tutti i settori. Tra le tante iniziative in corso vanno ricordate: 1) la visita effettuata da una delegazione commerciale jugoslava in Cina; 2) la decisione cinese di parimenti di visitare la Jugoslavia di Zagabria; 3) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 4) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 5) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 6) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 7) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 8) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 9) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 10) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 11) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 12) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 13) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 14) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 15) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 16) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 17) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 18) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 19) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 20) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 21) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 22) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 23) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 24) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 25) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 26) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 27) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 28) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 29) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 30) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 31) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 32) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 33) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 34) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 35) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 36) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 37) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 38) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 39) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 40) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 41) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 42) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 43) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 44) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 45) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 46) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 47) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 48) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 49) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 50) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 51) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 52) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 53) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 54) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 55) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 56) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 57) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 58) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 59) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 60) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 61) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 62) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 63) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 64) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 65) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 66) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 67) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 68) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 69) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 70) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 71) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 72) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 73) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 74) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 75) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 76) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 77) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 78) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 79) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 80) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 81) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 82) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 83) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 84) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 85) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 86) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 87) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 88) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 89) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 90) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 91) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 92) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 93) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 94) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 95) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 96) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 97) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 98) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 99) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 100) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 101) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 102) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 103) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 104) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 105) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 106) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 107) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 108) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 109) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 110) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 111) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 112) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 113) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 114) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 115) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 116) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 117) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 118) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 119) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 120) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 121) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 122) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 123) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 124) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 125) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 126) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 127) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 128) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 129) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 130) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 131) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 132) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 133) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 134) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 135) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 136) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 137) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 138) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 139) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 140) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 141) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 142) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 143) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 144) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 145) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 146) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 147) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 148) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 149) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 150) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 151) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 152) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 153) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 154) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 155) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 156) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 157) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 158) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 159) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 160) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 161) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 162) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 163) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 164) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 165) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 166) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 167) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 168) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 169) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 170) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 171) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 172) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 173) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 174) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 175) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 176) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 177) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 178) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 179) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 180) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 181) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 182) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 183) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 184) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 185) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 186) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 187) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 188) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 189) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 190) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 191) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 192) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 193) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 194) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 195) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 196) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 197) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 198) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 199) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 200) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 201) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 202) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 203) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 204) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 205) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 206) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 207) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 208) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 209) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 210) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 211) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 212) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 213) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 214) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 215) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 216) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 217) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 218) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 219) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 220) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 221) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 222) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 223) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 224) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 225) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 226) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 227) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 228) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 229) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 230) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 231) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 232) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 233) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 234) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 235) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 236) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 237) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 238) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 239) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 240) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 241) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 242) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 243) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 244) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 245) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 246) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 247) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 248) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 249) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 250) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 251) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 252) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 253) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 254) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 255) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 256) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 257) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 258) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 259) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 260) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 261) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 262) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 263) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 264) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 265) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 266) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 267) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 268) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 269) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 270) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 271) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 272) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 273) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 274) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 275) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 276) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 277) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 278) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 279) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 280) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 281) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 282) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 283) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 284) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 285) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 286) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 287) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 288) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 289) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 290) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 291) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 292) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe di Zagabria; 293) l'apertura di una linea marittima che collega Fiume a Seiangai; 294) la commessa cinese agli jugoslavi di costruire una diga di dighe